ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno XII - Num. 181
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
31 Luglio - 1 Agosto 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 40-039, 50-990, 58-961 - [illegible] - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI [illegible]: ITALIA: anno L. 7500, sem. L. [illegible], trim. L. 2050 - ESTERO [illegible]: anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PARTE IN SERATA PER LONDRA

Fanfani sulla via del ritorno si incontra con Hammarskjoeld

Una sosta a New York per un colloquio con il Segretario delle Nazioni Unite - Favorevoli echi del discorso di Fanfani alla stampa americana - Si parla del "triplice programma,, del governo italiano per il Medio Oriente illustrato al Presidente Eisenhower e a Foster Dulles

BEIRUT: Il gen. Chehab eletto Capo dello Stato

Nostro servizio particolare

Washington, giovedì sera.

Alle 0,30 locali (15,30 ora italiana) il Presidente del Consiglio, Amintore Fanfani, lascerà la capitale dove per due giorni ha avuto numerosi colloqui con i massimi dirigenti della politica americana. Nella sua sosta a Nuova York, Fanfani sarà ricevuto dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, con il quale rimarrà a colazione. Alle 17 partirà in volo alla volta di Londra, dove è stato invitato da Macmillan, e ne ripartirà venerdì sera diretto a Bonn. Qui si incontrerà con il cancelliere Adenauer.

Il comunicato diramato ieri sera dal Dipartimento di Stato conferma che il viaggio di Fanfani è stato «utile per ambe le parti e per l'Occidente». Il Primo ministro e il presidente Eisenhower si sono trovati con soddisfazione d'accordo sugli sviluppi della crisi nel Medio Oriente e il pensiero del governo italiano su tale argomento sarà oggetto di attenta considerazione da parte della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato. Nei circoli diplomatici si sottolinea, come «estremamente indicativo», il paragrafo del comunicato nel quale si afferma «l'importanza dell'Italia, rispetto ai suoi interessi nel Mediterraneo e nel Medio Oriente».

Sia Eisenhower che Foster Dulles hanno reso omaggio alla «fedeltà atlantica» dell'Italia e alla parte di rilievo che questo paese ha avuto nel rafforzamento dei legami politici ed economici tra le nazioni europee. Al Dipartimento di Stato si fa notare con compiacimento che all'invito a Washington hanno fatto seguito quelli a Londra e a Bonn, formulati su iniziativa dei rispettivi capi di governo senza sollecitazione, nemmeno indiretta, del governo italiano.

Un influente membro della Camera dei Rappresentanti, il deputato di origine italiana Anfuso, ha detto ieri sera che «con questo viaggio del Premier italiano l'Italia ha iniziato una fase nuova della sua politica estera, una fase più attiva e quindi più determinante negli sviluppi della politica comune del mondo occidentale». Questo è il parere, più o meno esplicitamente espresso, di molti uomini politici americani e dei più autorevoli organi di stampa.

Anche il discorso che Fanfani ha pronunziato ieri al lunch dei 438 giornalisti riuniti nel salone del «National Press Club» di Washington (e nel corso del quale ha ribadito concetti già espressi davanti al Congresso) viene oggi favorevolmente commentato specialmente per quelle note di realismo politico che il discorso conteneva ed in modo particolare per gli accenni alla «necessità di comprensione» che il mondo arabo ha e che rimane il più idoneo strumento di penetrazione occidentale in quella regione.

Per quanto riguarda direttamente la persona di Fanfani, il viaggio americano del Presidente del Consiglio può essere considerato un successo. Alla colazione al «National Press Club» i giornalisti hanno bersagliato di domande il Premier italiano, spesso adottando tattiche, consuete in America e insolite per un uomo di Stato europeo. A tutte le domande, anche a quelle particolarmente insidiose, Fanfani — secondo la generale opinione dei presenti — ha risposto appropriatamente e sempre con acume. Un giornalista gli ha chiesto «come mai l'Italia, dove vive Gina Lollobrigida, si occupa di problemi internazionali» e Fanfani ha risposto che «in Italia lo spettacolo dipende dal ministro della Pubblica Istruzione. Io sono soltanto ministro degli Esteri».

Secondo l'agenzia «Associated Press», Fanfani, nei suoi incontri con Eisenhower e Dulles si sarebbe detto favorevole ad «un triplice ombrello» rappresentato da una serie di misure economico-politiche per ristabilire una situazione di normalità nel Medio Oriente.

Parlando in termini generali del suo «triplice ombrello», Fanfani avrebbe messo in rilievo questi tre punti:

1) un impegno da parte delle principali potenze, comprese Russia e Stati Uniti, per evitare qualsiasi interferenza negli affari interni dei paesi del Medio Oriente;

2) un impegno formale, da parte dei paesi del Medio Oriente, compresi gli Stati arabi e Israele, di evitare interferenze nei reciproci affari interni;

3) un programma di aiuti economici da parte di diversi paesi, che potrebbe essere promosso dagli Stati Uniti, allo scopo di elevare il tenore di vita in quella zona.

a. s.

Fanfani e Foster Dulles fotografati nella casa del Segretario di Stato americano il quale ha dato un ricevimento in onore del «Premier» italiano (Radiofoto)

Il voto nel Libano in un'atmosfera tesa

Nostro servizio particolare

BEIRUT, giovedì sera.

Il Parlamento libanese ha eletto stamani il nuovo Presidente della Repubblica nella persona del generale Fuad Chehab. L'elezione si è svolta in un'atmosfera di estrema tensione, ma fortunatamente senza incidenti. La notizia, subito diffusa da Radio Beirut, è stata accolta con giubilo dalla popolazione, convinta che ormai le barricate possano essere demolite e i guerriglieri possano far ritorno alle loro case.

La Camera era stata convocata per le ore 9 di stamani. La piazza dell'Etoile su cui sorge il Palazzo del Parlamento sembrava trasformata in una piazzaforte, con sbarramenti di sacchi di sabbia e cavalli di frisia agli sbocchi delle vie, postazioni di mitragliatrici e mortai leggeri.

Alle ore 9,30 i giornalisti, esclusi dall'aula, non sapevano ancora se la seduta avesse avuto inizio o no. Poco dopo si diffondeva la notizia che nel vicino quartiere di Basta i capi del movimento insurrezionale stavano tenendo una riunione straordinaria. A rendere più drammatica l'attesa giungeva l'informazione che le comunicazioni telegrafiche con l'estero erano state interrotte. Il nervosismo aumentava quando, finalmente, un portavoce annunciava che, alle ore 10,30, il Presidente della Camera, constatato che in quel momento era stato raggiunto il numero legale, aveva aperto la seduta, dando lettura degli articoli della Costituzione riguardanti la elezione del Presidente della Repubblica.

Cominciava subito la votazione per appello nominale. Primo a deporre la scheda nell'urna è stato il ministro degli Esteri Malik. Poco dopo si apprendeva che il generale Chehab aveva raccolto 48 voti su 56 votanti: uno in meno della maggioranza di due terzi fissata dalla Costituzione. Si procedeva subito al secondo scrutinio e questa volta a Shehab bastavano 34 voti, cioè la maggioranza semplice. Il suo nome usciva dalle urne con 48 voti, contro sette al candidato Raymond Edde e una scheda bianca. Con voce commossa, il Presidente Osseiran annunciava che il nuovo Presidente era eletto.

Il grande significato di questa votazione non è nella elezione del generale Shehab, ma nel fatto che i deputati, divisi in due fazioni che stavano conducendo alla rovina il Paese, abbiano ritrovato un'unità di propositi grazie alla quale si può sperare che la pace ritorni nel Libano e che la presenza delle truppe americane non sia più necessaria. Com'è facile comprendere, anche sul piano internazionale, la pacificazione nel Libano costituisce un elemento distensivo di grandissima importanza. Naturalmente, l'evento odierno è da considerare anche un significativo omaggio al generale Chehab che, alieno da ogni attività politica in tempi normali, interviene ancora una volta col suo prestigio e con la sua moderazione per ristabilire l'unità nazionale.

Gli osservatori occidentali non mancano di rendere omaggio, dal canto loro, all'operato del sottosegretario di Stato americano Robert Murphy, accorso in volo da Washington parecchi giorni addietro, per svolgere opera di mediazione fra governo e ribelli. Murphy è il diplomatico che gli americani chiamano «troubleshooter» e cioè «colui che cerca di risolvere i pasticci». E in verità, egli è comparso sulla scena ogni volta che le cose si sono messe al peggio: a Parigi invasa dai nazisti, nel 1940; a Trieste; in Corea; a Suez; ad Algeri, ed ora a Beirut. Si deve aggiungere che, il più delle volte, con tatto ed abilità è riuscito a sciogliere nodi che sembravano destinati ad essere tagliati dalla spada.

s. p.

L'Italia riconoscerà il nuovo governo dell'Irak

ROMA, giovedì sera.

Il riconoscimento del governo dell'Irak da parte dell'Italia sarà annunciato ufficialmente fra qualche giorno, probabilmente dopo il rientro di Fanfani a Roma. Il riconoscimento del governo di Bagdad, scaturito dal colpo di Stato del 14 luglio, si inquadra, secondo qualificati ambienti politici, nella politica medio-orientale che l'Italia, Paese mediterraneo, ha intrapreso.

Lana Turner: quarto divorzio

HOLLYWOOD, giovedì sera — L'attrice dello schermo Lana Turner ha ottenuto il divorzio definitivo dal suo quarto marito, l'attore Lex Barker. I due coniugi vivevano separati dal luglio del 1957 in seguito alla richiesta di divorzio presentata dalla Turner che aveva accusato il marito di averla costretta a mangiare, quando ella non aveva alcuna voglia di fare colazione, e di averla schiaffeggiata.

All'esame della Nato la risposta alla nota russa

Il delegato francese, nella seduta odierna, farà conoscere il punto di vista "definitivo,, del gen. De Gaulle - A Parigi prevale l'opinione che la conferenza al vertice avrà luogo l'11 agosto

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

La terza risposta degli Occidentali alla terza lettera di Krusciov è attualmente all'esame del Comitato permanente della NATO; non il testo definitivo, la cui redazione spetta ai governi, ma la sostanza. Un accordo non è stato ancora raggiunto. Ieri il Consiglio permanente della NATO si è riunito in mattinata e nel pomeriggio. Americani e inglesi hanno esposto il punto di vista che Washington e Londra hanno già concordato per la loro risposta: sìa bene per la conferenza dei capi di governo fra il 10 e il 15 agosto in una città europea, ma nell'ambito del Consiglio di Sicurezza.

Tale punto di vista trova un largo consenso da parte dei rappresentanti al Consiglio permanente della NATO; fa eccezione quello francese. Invitato a precisare il nuovo punto di vista di Parigi, il delegato della Francia ha ripetuto ancora genericamente ciò che si sa dal primo giorno, da quando cioè De Gaulle rispose alla prima lettera di Krusciov; ma non ha potuto dire di più: un consiglio interministeriale doveva riunirsi nel pomeriggio, appunto per discuterne.

La seduta del mattino della NATO veniva dunque interrotta e rinviata al pomeriggio; ma verso le 18,30 era nuovamente sospesa, senza che il delegato francese avesse potuto esporre le decisioni del suo governo, perchè il consiglio interministeriale non era ancora terminato. Veniva allora deciso di tenere una nuova riunione stamane, ed è certo che oggi il delegato della Francia potrà dire se il punto di vista del Consiglio della NATO verrà preso in considerazione dal generale De Gaulle.

Quale sarà la risposta di Parigi? Il delegato permanente alla Nato, prudentemente, ha dichiarato che sarà «elastica», ed il ministro della Informazioni, Jacques Soustelle, ha spiegato che il governo francese è ostile al Consiglio di Sicurezza, e che la conferenza «a cinque» si dovrebbe riunire prima, o dopo, o contemporaneamente, a quella del Consiglio di Sicurezza, ma a parte. Le due riunioni, insomma, dovrebbero essere distinte.

L'opinione generale è che una conferenza al vertice si potrà riunire l'11 agosto a Ginevra o a Parigi. La scelta di quest'ultima città è ritenuta probabile, poichè la presidenza del Consiglio di Sicurezza spetta al francese Georges Picot, e se egli proporrà Parigi nessuno solleverà obiezioni insuperabili. Picot ha conferito ieri col generale De Gaulle.

Ma una conferenza al vertice, secondo alcuni, non servirà a nulla. Il Figaro scrive fra l'altro: «Gli Occidentali proporrebbero un embargo sulle spedizioni di armi? Supponendo che Krusciov accetti la formula, egli chiederebbe però che fosse estesa a tutti i membri del Patto di Bagdad, compresi Irak e Turchia. Ma gli Stati Uniti e la Gran Bretagna non accetterebbero di sacrificare la loro alleanza, diretta o indiretta, con tali Paesi, ed una neutralizzazione con limitazioni di armi per i soli Paesi arabi del Medio Oriente sarebbe evidentemente inaccettabile per Mosca. Lo statu quo politico, la garanzia di tutte le frontiere, sarebbero all'ordine del giorno? Ed anche qui l'accordo sembra improbabile».

L. Mannucci

Preparativi a Londra per accogliere Fanfani

LONDRA, giovedì sera.

I diplomatici italiani e britannici hanno dedicato gran parte della giornata di ieri all'organizzazione della visita a Londra del presidente del Consiglio italiano Fanfani.

Fanfani sorvolerà l'Atlantico durante la notte per arrivare a Londra alle nove e mezzo di domani. Dall'aeroporto si recherà all'ambasciata italiana, dove prenderà alloggio, e subito dopo — l'ora abituale di questi appuntamenti è le dieci e mezzo — si recherà al n. 10 di Downing Street, per un primo colloquio di un paio d'ore con Macmillan.

Poco dopo l'una il Primo Ministro britannico e quello italiano, dovrebbero incontrarsi all'ambasciata italiana per una colazione, alla quale parteciperanno, come d'abitudine, il Cancelliere dello Scacchiere e il Ministro della Difesa.

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

Travolgente e inarrestabile carosello per quattro ore

Cinque elefanti infuriati terrorizzano Città di Messico

Impauriti dal fischio di una locomotiva, sfondano i vagoni in cui erano rinchiusi e travolgendo ogni ostacolo infilano le strade affollate - Un uomo che tenta di fermarli è sollevato come un fuscello e stritolato sotto le zampe - I cinque pachidermi con spaventosi barriti abbattono pali della luce, sfondano vetrine, sfasciano auto e tram - Uno è infine abbattuto con 26 proiettili nel cranio

Nostro servizio particolare

Città di Messico, giovedì sera.

Tre ore di panico hanno provocato cinque elefanti nel quartiere della stazione di Città di Messico: un morto e innumerevoli contusi rappresentano il bilancio dell'avventura. Oltre 300 poliziotti sono stati mobilitati in pieno assetto di guerra per ristabilire l'ordine e ricondurre alla ragione i pachidermi imbizzarriti.

I cinque elefanti erano in sosta in un treno speciale nella stazione principale di Città di Messico in attesa di proseguire per Chatetepec, nel cui zoo devono trovare la loro sistemazione. Erano stati offerti in dono a quello zoo, poco lontano da Città di Messico, dal parco zoologico di Miami: avevano quindi l'esperienza di un viaggio abbastanza lungo.

Durante il viaggio si erano mantenuti mansueti, mostrando solo una certa irritazione durante le fermate alle stazioni. Uno di essi, di nome Abele, aveva anche sofferto un poco il mal di treno ed era stato necessario somministrargli ogni giorno alcuni litri di una pozione calmante a base di oppiacei. Tuttavia anche Abele si era comportato bene e il suo malessere non l'aveva mai fatto infuriare.

Più inspiegabile quindi è il comportamento dei cinque pachidermi nella stazione di Città di Messico, quando il viaggio era ormai prossimo alla fine. Il custode che li segue da Miami e li ha in consegna ritiene che causa di tutto sia stato il fischio della sirena di un treno. «Tutti e cinque sono sempre stati sensibili ai rumori — ha dichiarato il custode, tale David J. Wolfe — in particolare il suono stridulo di fischietti e sirene li ha anche in passato resi nervosi. Basti dire che nella zona del parco dove venivano tenuti era vietato l'uso dei fischietti».

Sta di fatto che d'un tratto al fischio della sirena, come a un segnale prestabilito, dai vagoni dei cinque pachidermi sono cominciati a uscire i sintomi inconfondibili di un'agitazione improvvisa. Abele ha lanciato per primo un barrito acuto e ha cominciato a muoversi scompostamente, facendo oscillare pericolosamente il vagone. Poi anche gli altri quattro si sono uniti alle manifestazioni di insofferenza. Nel giro di pochi minuti le pareti dei vagoni sono state infrante dai cinque bestioni che si servivano della testa e delle posteriore per sfondarle.

Gli elefanti si sono trovati così liberi sotto la pensilina della stazione. E' stato ancora una volta Abele a mettersi alla testa della fuga come aveva fatto prima. Si è guardato attorno, ha levato verso il cielo la proboscide, ha lanciato un barrito e si è diretto verso l'uscita accelerando il passo nel vuoto che gli veniva aperto dinanzi dai viaggiatori atterriti. Seguito dai quattro compagni Abele ha sfondato i cancelli della stazione ed è uscito sulla piazza, rovinando un autobus fortunatamente vuoto.

Poi è cominciata la corsa degli elefanti per le vie della città. Una corsa senza mèta, che travolgeva tutto quello che si ergeva sul cammino delle cinque bestie: pali telegrafici e telefonici, fili della luce, tram e automobili, lasciando una scia di devastazioni gravissime. La gente che si trovava per strada si è data rapidamente alla fuga cercando riparo nelle case. Nel fuggi-fuggi le persone rimaste contuse non si contavano. Solo uno ha voluto tentare di intervenire e si è coraggiosamente gettato ad afferrare la coda di un elefante cercando di trattenerlo. Il poveretto, un operaio di una vicina fabbrica, tale Vicente Moreno, è stato sollevato e schiacciato dalle bestie inferocite.

La polizia è stata mobilitata per mettere fine alla pericolosa evasione dei cinque pachidermi. Non è stata una impresa facile, anche per l'inesperienza dei poliziotti a questo genere di operazioni. Trecento agenti sono stati messi in azione dal comando della polizia.

I cinque elefanti sono stati sospinti verso piazza della Stazione e circondati da un fitto cordone di poliziotti ai quali si sono aggiunti tutti i domatori e gli uomini di fatica raccolti nei circhi equestri che si trovano in questi giorni a città di Messico. Quattro dei cinque bestioni si sono lasciati condurre alla ragione, dopo quattro ore di furioso carosello. Ma il quinto restava inavvicinabile, e, mentre si apprestava a caricare i poliziotti, un ufficiale della polizia è stato costretto ad aprire il fuoco con il suo mitra. Sono state necessarie numerose raffiche per abbattere il pachiderma, che infine si è schiantato a terra con agghiaccianti barriti di dolore. Nel suo cranio sono stati contati poi 26 fori di pallottole.

Gustavo Vizier

Una rivolta sanguinosa divampa nel Tibet contro le truppe cinesi comuniste d'occupazione

Gli invasori hanno avuto finora 50 mila morti - Circa 150 mila guerriglieri combattono nelle montagne per la liberazione del loro paese - Crudeli episodi di atrocità

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Notizie apparse stamane sul *Daily Telegraph* informano che la guerriglia nel Tibet contro le truppe cinesi è diventata, in questi ultimi mesi, una insurrezione vera e propria, e che i combattimenti si sono estesi a tutto l'impervio territorio, dalla frontiera con il Sinkiang a quella con l'India. I cinesi morti in questa «Ungheria asiatica» (come la chiama il giornale) sono 50 mila; i tibetani, 35 mila. Ogni giorno, quasi 500 persone muoiono negli scontri o nei massacri. La situazione è diventata così grave che il primo ministro indiano Nehru, su richiesta ufficiale di Pechino, ha rinviato la sua visita nel Tibet, visita fissata per la fine di settembre.

Il giornalista inglese ha inviato il suo dispaccio da Darjeeling, nell'India settentrionale, dopo innumerevoli colloqui con funzionari indiani e profughi tibetani. Questi ultimi hanno confermato, unanimi, che la crisi «non è più risolvibile ormai con colloqui o pressioni politiche». Gli insorti vorrebbero, infatti, che l'India muovesse in loro aiuto, e varie richieste sono già state inviate a Nehru, il quale continua invece a mantenere un atteggiamento di assoluta neutralità. Secondo il Telegraph «la crisi sta però coinvolgendo l'India e con ogni probabilità diventerà di proporzioni ancora più vaste».

«E' una lotta spietata — riferisce il giornalista — sia i cinesi che tibetani eliminano i prigionieri: ed i feriti non possono essere curati per la mancanza di medicinali e di viveri. E' questa la fase più violenta, e forse estrema, di un conflitto che avvampa, con diversa intensità, dal 1950, l'anno in cui i cinesi invasero il Tibet, con la scusa di "liberarlo" dagli "imperialisti".

«Vi sono adesso almeno ventitrè reparti partigiani, con un totale di 18 mila uomini, nel triangolo montagnoso compreso fra Lassa (la capitale), il Bhutan e il Sikkim, due Stati autonomi, lungo la frontiera, sotto la protezione indiana. Nel Tibet orientale, combattono altri 130.000 guerriglieri. Ogni tibetano capace di usare un'arma da fuoco ha abbandonato la sua casa e si è dato alla montagna. Secondo alcune notizie, vecchi, donne e bambini sono stati uccisi in diverse località per non lasciarli cadere nelle mani dei cinesi, i quali, nel tentativo di soffocare la rivolta, infieriscono orribilmente su ogni prigioniero».

Il giornalista inglese riferisce che le truppe occupanti si trovano in una situazione drammatica. I tibetani hanno fatto saltare tutti i ponti e tutte le strade che collegavano la Cina al loro impervio Paese. Le guarnigioni cinesi sono pertanto isolate e solo alcune riescono a ricevere viveri e munizioni per via aerea. «Questi soldati comunisti vengono lentamente decimati dai reparti a cavallo di partigiani tibetani, i quali si spostano da una località all'altra con fulminea celerità».

I tibetani sono convinti che prima o poi Pechino dovrà dichiararsi vinta e concedere loro la libertà. Le truppe cinesi nel Tibet sono ormai prigioniere, non possono uscire nè ricevere rinforzi: ogni giorno il loro numero diminuisce di qualche unità.

Questa fosca prospettiva ha messo in stato d'allarme la comunità cinese del Tibet e nelle ultime settimane quasi cinquemila sudditi di Pechino — fra i quali ricchi commercianti, funzionari governativi e persino degli ufficiali — sono stati arrestati dalle loro autorità per avere manifestato pubblicamente i loro timori. Soltanto a Lassa 1068 cinesi sono stati arrestati dai loro connazionali. Pochi giorni fa, è stato incarcerato, inoltre, un eminente collaborazionista tibetano, certo Puntshok Wangie. Aveva protestato presso l'alto comando cinese per le atrocità commesse contro la popolazione civile.

Mario Ciriello

CRONACA CITTADINA

I classici "pani" cedono il passo ai frigoriferi

Il termometro sale sempre ma si compera meno ghiaccio

In dieci anni le vendite si sono ridotte della metà - Le cause principali: gli ottantamila "frigidaires" e l'andamento irregolare della stagione calda degli ultimi sei anni

Sono cominciati i giorni dell'afa. L'ondata di caldo preannunciata dagli esperti è giunta puntualmente anche su Torino e, sempre stando alle previsioni, non se ne andrà tanto presto. Le stazioni meteorologiche di tutta l'Europa meridionale sono concordi nella segnalazioni. Una grande calma atmosferica regna sulle nostre regioni; la stabilità della pressione barometrica non lascia sperare nella

Gli ultimi clienti acquistano ghiaccio in via Belfiore

breve apportatrici di refrigerio o nei temporali che potrebbero rinfrescare l'aria concedendoci una breve tregua. Il termometro continua la corsa oltre i 30 gradi e anche nelle ore notturne non scende sotto i 20-22 gradi.

Da lunedì i torinesi vivono in un clima torrido; l'acqua scarseggia in molte case e in certe ore del giorno le strade appaiono deserte come a Ferragosto. E' venuto il momento dei venditori di bibite ghiacciate, di gelati e di angurie che stanno facendo affari d'oro. Tutti bevono sete e soltanto pochi saggi ricorrono alle bevande calde per calmare l'arsura o alle pastiglie di sale per non sudare.

Il re della situazione è in questi giorni il ghiaccio. Le statistiche però riferiscono dei dati che non mancheranno di meravigliare. Nonostante la temperatura torrida, la vendita dei gocciolanti «pani» si mantiene molto bassa. I venditori che percorrono le strade della città richiamando le massaie con le caratteristiche trombette riescono a raccogliere attorno ai loro carri poche persone. Una gran parte dei torinesi ha il frigorifero e le vecchie ghiacciaie di legno in cui una volta si teneva in fresco la bottiglia di vino, il burro e la carne stanno ormai scomparendo.

Nell'immediato dopoguerra, la fabbrica di via Susa (che produce in media l'80 per cento del ghiaccio consumato a Torino) riusciva a vendere nei giorni di caldo da seimila a settemila «pani» al giorno. Ieri, nonostante la canicola, non si sono superati i duemila «pani». La causa principale del regresso è attribuita alla grande diffusione dei frigoriferi nelle famiglie. Alla fine del 1956 ne esistevano a Torino circa 50 mila, alla fine del 1957 erano più 67 mila e si ritiene che oggi non siano meno di 80 mila. Una media di uno ogni 3-4 famiglie.

«L'ultimo anno buono per noi — ci ha dichiarato l'ing. Ostorero che dirige il consorzio produttori di ghiaccio di via Susa — è stato il 1951. Da allora l'irregolare andamento della stagione estiva e il progressivo aumento del numero dei frigoriferi domestici ha fatto scendere la media alla metà il consumo del ghiaccio da parte dei privati».

Un fenomeno che, a quanto si afferma, si verifica a Torino in maniera assai più sensibile che in altre città dove il tenore di vita meno elevato obbliga la maggioranza della popolazione a ricorrere ancora al ghiaccio in pani per conservare le vivande. Per incrementare le vendite, il consorzio ha aperto due negozi, unici nel loro genere. In essi infatti si vende soltanto ghiaccio al prezzo di 8 lire il chilo. Un prezzo teorico perché in realtà i grossi pani di ghiaccio vengono valutati a occhio e non pesati.

Uno dei negozi è in via Belfiore, quasi all'angolo di via Michelangelo, l'altro in via della Fossata. Al mattino presto, gli acquirenti giungono con borse e rete o sacchetti di tela a fare la provvista per tutto il giorno. L'esperimento ha dato buoni risultati e le vendite in via Belfiore raggiungono gli 80-100 pani al giorno: un quantitativo pari a 3300 chili.

«I nostri migliori clienti — afferma l'ing. Ostorero — restano i ristoranti di lusso, i locali del Valentino e gli ospedali. Il ghiaccio in pani continua a essere indispensabile per certi tipi di refrigerazione».

Alle volte, i camion del ghiaccio vengono richiesti d'urgenza allo scalo merci dove qualche carico di frutta o verdura diretto in Francia necessita di «freddo». I 15 autocarri del consorzio girano la città dall'alba al tramonto lasciando una scia di goccioline. Alla Madonna di Campagna la richiesta è sempre forte; anche nel vecchio centro di Torino, dove sono numerose le case modeste e le soffitte, il venditore di ghiaccio è sempre atteso con impazienza.

Duecentomila in partenza per le vacanze

Da sabato le ferie negli stabilimenti cittadini

Oltre 200 mila operai ed impiegati delle aziende torinesi stanno per iniziare le grandi vacanze estive. La Fiat chiude da lunedì 4 a lunedì 25 compreso. Il lavoro riprenderà martedì 26 agosto. Negli stabilimenti del gruppo rimarranno solo alcune migliaia dei 70 mila dipendenti per opere straordinarie di revisione e di grande manutenzione degli impianti.

Per il terzo anno consecutivo i lavoratori Fiat usufruiranno di tre settimane complete di vacanza in applicazione dell'accordo che ha istituito la «Banca delle ore»: due settimane sono quelle stabilite dal contratto di categoria e la terza è il frutto delle ore lavorate in più durante l'anno ed accantonate a questo scopo.

L'unico stabilimento Fiat che ha due settimane di ferie è quello delle Ferriere, dove vige un contratto particolare. La Filiale non interrompe la propria attività. In questo periodo il servizio assistenza clienti verrà anzi rafforzato. Analogo provvedimento è stato preso per tutte le altre Filiali Fiat in Italia e in Europa.

Tra gli altri maggiori complessi cittadini la Lancia chiude dall'11 al 25, la Michelin dal 4 al 24, la Ceat dal 4 al 18, la Nebiolo dal 4 al 18, la Venchi Unica dal 4 al 18, ecc. Le maestranze della Riv sospendono il lavoro dal 2 al 18.

Banche, uffici statali, Municipio, Amministrazione provinciale, tranvieri, ferrovieri, postini, telefonici, ecc., effettuano, con numerose altre categorie, le ferie a turni non potendo mai interrompere completamente l'attività. Alcuni, come i tranvieri, lavoreranno anche il giorno di Ferragosto.

Per la chiusura dei negozi e delle botteghe artigiane non esiste norma di carattere generale. Molti commercianti chiudono i loro negozi regolandosi sul calendario delle ferie della Fiat.

Sabato e domenica saranno le giornate culmine dell'esodo di Ferragosto. Decine di migliaia di torinesi lasceranno la città per il mare o la montagna. Ci sarà ressa sui treni, sui pullman e, purtroppo, anche sulle strade. Le autorità hanno istituito un rigoroso servizio di sorveglianza.

Le Ferrovie hanno disposto l'effettuazione di parecchi treni straordinari.

SABATO 2 AGOSTO: Torino P. N. 16,57, Asti 18,47, Alessandria 17,38, Genova P. P. 19,03. Torino P. N. 20,04, Asti 20,58, Alessandria 21,34 (per Genova, Roma, Napoli, Reggio Calabria). Torino P. N. 21,35, Asti 22,30, Alessandria 22,59 (per Bologna, Ancona, Pescara, Lecce). Da Genova P. P. 20,04, Alessandria 21,43, Asti 22,11, Torino P. N. 23. Torino P. N. 13,45, Fossano 13,34, Limone 16,04. Torino P. Susa 16,34, Chivasso 16,53, Santhià 17,17, Vercelli 17,36, Novara 18,01, Milano C. a. 18,44, p. 19,55 per Venezia S. Lucia (arriva 23,50). Torino P. N. 21,04, Porta Susa 22,15, Chivasso 22,35, Santhià 23, Vercelli 23,18, Novara 23,40, Milano C. 0,29.

DOMENICA 3 AGOSTO: Torino P. N. 5,46, Trofarello 6,01, Asti 6,38, Alessandria 7,11, Genova P. P. a. 8,20, p. 9,05 per Sestri Lev. (arr. 10,10). Torino P. N. 20,04, Asti 20,58, Alessandria 21,34 (per Genova, Roma, Napoli, Reggio Calabria). Da Sestri Lev. 18,29, Genova P. P. 20,04, Alessandria 21,43, Asti 22,11, Torino P. N. 23. Da Limone 16,04, Fossano 18,41, Savigliano 18,46, Torino P. N. 19,30.

Un ragazzo invocava disperatamente aiuto

Prigioniero in cantina è liberato dalla Volante

La spiegazione all'arrivo degli agenti: il fratello maggiore, dovendo uscire per fare acquisti, aveva voluto evitare che se ne andasse a giocare per strada

Le grida disperate di un ragazzo, chiuso a chiave in una cantina di via Gioberti 71, hanno messo in allarme gli inquilini. In un primo momento si è temuto che si trattasse di un ragazzo rapito o rinchiuso nello scantinato da qualche malintenzionato: gli inquilini, prima ancora di sapere che cosa stesse accadendo, hanno telefonato alla «Volante». Quando gli agenti sono scesi nella cantina hanno trovato sull'uscio un giovanotto che si accingeva ad aprire la porta. Era il fratello del ragazzo prigioniero.

Qualche minuto dopo si aveva la spiegazione dello strano episodio. Il ragazzo che era stato rinchiuso nella cantina si chiama Sergio Girodo. Ha 12 anni e vive insieme ai genitori ed al fratello Lorenzo, di 19 anni, in un appartamento al terzo piano della casa. Babbo e mamma per gran parte della giornata sono assenti: ambedue lavorano alle dipendenze di una ditta meccanica.

Ogni mattina, prima di recarsi al lavoro, raccomandano al figlio maggiore di badare a Sergio che ha un temperamento molto irrequieto. Tempo fa, quando il fratello Lorenzo lavorava anch'egli, accadeva che il ragazzo, abbandonato a se stesso, rincasasse a notte alta. Poi Lorenzo rimase disoccupato, ma, a suo dire, l'incombenza di badare al fratello era più deprimente del lavoro.

Ieri, alle 10,45, il giovanotto doveva uscire per andare a far la spesa. Portarsi dietro il fratello minore significava perderlo di vista nel giro di cinque minuti e non rintracciarlo più sino alla sera. Tenerlo chiuso nell'alloggio era una soluzione insufficiente: tre giorni fa Sergio era fuggito calandosi dalla finestra sul ballatoio: Lorenzo decideva dunque per una soluzione più drastica ma più sicura. Agguantava il terribile fratello e lo trascinava fino in cantina.

Il locale è illuminato da una finestrella a filo del cortile, è zeppo di ciarpame che in certo qual modo avrebbe potuto interessare il ragazzo. D'altronde, pensava Lorenzo, lui si sarebbe trattenuto lo stretto necessario a far la spesa e sarebbe tornato dopo appena un quarto d'ora.

Il fratello maggiore se ne andava. Ma di lì a pochi minuti il ragazzo si metteva ad urlare e con un'assicella tamburellava contro l'uscio della cantina suscitando un tremendo frastuono. Un quarto d'ora dopo giungeva la polizia. Ma prima degli agenti era già arrivato il fratello Lorenzo che stava apprestandosi a liberare il recluso.

Entrambi i protagonisti dell'oscura vicenda sono stati accompagnati al Commissariato San Secondo. Il funzionario, dr. Vacca, ha raccomandato a Lorenzo di trovare sistemi meno duri per dominare Sergio. A quest'ultimo è stata fatta una solenne ramanzina perché in avvenire si dimostri più buono ed ubbidiente.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+31,2
MINIMA	+21,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (ore 1): + 22,4; ore 8: + 23,1; pressione 740,2; umidità 55 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: Tempo generalmente buono. - Temperatura a Casale: mass. +30,5; min. +19,8; ore 8: +23,4

Irritato dal caldo voleva uccidere la moglie

Uno dei molti effetti deleteri del caldo opprimente che da qualche giorno ci affligge è quello di acuire il nervosismo, di aumentare in molte persone l'irritabilità, di indurle a reagire eccessivamente per un nonnulla. Lo si desume dal gran numero di interventi della «Volante» richiesti per sedare litigi accesisi per cause di così trascurabile entità che a nessuno ha fatto seguito denuncia all'autorità giudiziaria. Nella serata di ieri gli interventi urgenti della polizia sono stati ben quindici.

La prima chiamata in Questura è giunta verso le ore 20 da una casa di corso Francia. «Venite subito — diceva al telefono una voce angosciata di donna — c'è un uomo che minaccia di ammazzare la moglie». Subito un equipaggio partiva a tutta velocità alla volta dell'indirizzo indicato. Effettivamente trovava in un alloggio un individuo il quale, stravolto dal furore, inveiva in modo atroce contro la moglie e pronunciava terribili minacce. L'intervento degli agenti valeva a calmarlo quasi subito. Egli stesso doveva ammettere poco dopo che non aveva nessuna ragione di litigare con la moglie. Irritato per la mancanza d'acqua, si era sfogato con la poveretta.

L'ultimo litigio che ha determinato l'intervento della «Volante» all'una di notte è stato originato invece dalle eccessive libagioni di due giovani che, per estinguere l'arsura avevano commesso l'errore di ingollare troppi bicchieri di vino.

Due motociclisti si scontrano in curva

Due motociclisti si sono scontrati poco dopo le 11 all'incrocio tra corso Moncalieri e via Sommacampagna. Entrambi hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari. Il falegname Guglielmo Moraglio di anni 40 abitante in via S. Giulia 23 andava per il corso Moncalieri diretto verso la Gran Madre. Giunto all'altezza di via Sommacampagna svoltava a sinistra. In quel preciso istante un altro motociclista, Spartaco Grandis di 45 anni, abitante in via Giacomo Dina stava girando in corso Moncalieri, proveniente in senso contrario.

Né l'uno né l'altro ha fatto a tempo a compiere la manovra di «allargamento»: i due si scontravano violentemente. [illegible]

La comitiva dei sette giovani aveva mangiato a quattro palmenti

Invece di pagare il conto salato mandano il cameriere dall'ortopedico

Alla fine del banchetto tutti i commensali se la squagliano con i pretesti più diversi - Ne resta uno solo, ma aveva dimenticato il portafogli - C'era però uno zio, famoso medico, che abitava proprio nel palazzo di fronte...

Una comitiva di giovani ha giocato ieri una complessa truffa al proprietario di un noto ristorante del centro. Erano in sette ed avevano prenotato un tavolo fin dal mattino. Alle tredici e trenta si presentavano, scambiavano facezie con il padrone, distribuivano senza economia sorrisi alle cameriere e ai camerieri, si sedevano e ordinavano gli antipasti. Erano autentici buongustai: ogni piatto veniva accolto con commenti che rivelavano ai «maitres» una forte competenza in fatto di cucina.

Dopo gli antipasti, e lodato soprattutto il prosciutto di San Daniele con il melone, i sette giovani chiedevano consigli al proprietario sul secondo piatto. Questi elencava la lista del giorno e, socchiudendo gli occhi dal gran piacere, proponeva un risotto, specialità del ristorante. Era proprio un buon risotto. Gli ospiti non finivano di lodarlo.

Poi, ancora seguendo il suggerimento del cortesissimo padrone, prendevano una porzione di medaglioni di fesa di Chivasso farciti, con contorno di funghi trifolati. Squisiti anche questi, ma, dicevano, perché si potesse apprezzare meglio il grignolino della casa, avrebbero dovuto essere leggermente più piccanti. Oh, appena un'ombra, una parvenza di pepe in più e il [illegible] avrebbe raggiunto la perfezione.

Chiudevano il pranzo — erano ormai le tre e mezzo — con frutta candita, dolci e caffè. Il padrone offriva un bicchierino di cognac. Rincuorati dal liquore i sette chiedevano il conto. Quello che sembrava il capo della comitiva apriva il bigliettino con la lentezza e la calma di un giocatore di poker. Scuoteva il capo, dissentendo evidentemente, per la prima volta dal padrone. Qui, a differenza dei medaglioni farciti era stato messo troppo pepe. «E' un po' forte — spiegava ai commensali — tremila lire a testa. Eh, sì, proprio caruccio. Però abbiamo anche mangiato molto e non c'è da lamentarsi. E' stato un buon pranzo. Vino discreto, quasi genuino. Già. Locale signorile: anche questo tira su il prezzo».

Pregavano il cameriere di attendere e ricominciavano a chiacchierare raccontando barzellette. Poi uno dei sette si alzava e andava al telefono. Tornava un po' agitato «Ragazzi — diceva — bisogna che vada subito. E' arrivato il camion da scaricare». Due dei compagni se ne andavano con lui lasciando agli altri il compito di pagare. Un quarto spariva dicendo che aveva lasciato la macchina al sole e doveva spostarla perché non scottasse.

Due dei superstiti si mettevano a litigare su una banalissima questione e per stabilire chi fosse nel vero decidevano di andare senz'altro ad accertarsene. Restava un solo commensale, quello che fino ad allora aveva parlato di meno. I camerieri non sorridevano più, lo guardavano con una certa freddezza.

Infine anch'egli si alzava e il maître premurosissimo, gli andava vicino. L'uomo faceva il gesto di pagare. Tastava nella tasca interna della giacca, poi nelle tasche esterne, poi nelle tasche laterali e posteriori dei pantaloni. L'autoperquisizione non dava risultati. Ne scaturivano solo due monetine da cento lire. «Ma dove ho messo i soldi?», si chiedeva rivolto al cameriere. Questi, sinceramente, non lo sapeva. Forse li aveva lasciati [illegible]

[illegible] mio zio è un tipo un po' particolare. Credo che farà qualche difficoltà. E' bene che gli parli prima io, da solo».

Il cameriere aspettava per un bel po' nel salotto. Ricompariva infine la ragazza e gli diceva che toccava a lui. Il professore lo aspettava. «Ma il signore che era con me?». «Ha già parlato con l'ortopedico, si accomodi pure». Il professore pregava il cameriere di spogliarsi. Il suo compagno gli aveva già esposto il caso: non c'era nulla da vergognarsi, probabilmente un cinto erniario, fatto su misura, avrebbe eliminato ogni disturbo.

Il cameriere non capiva, non si decideva a svestirsi. Poi d'un tratto gli si fece luce nel cervello. Balzò fuori dallo studio, si precipitò nella strada. La macchina non c'era più. Era fuggita. La targa che egli aveva rilevato, si accertò dopo, era falsa.

Un'auto si scontra con un carro agricolo

Una automobile, guidata dal commerciante Leo Sella, di anni 28, abitante a Milano in via Ugo Foscolo 134, si è scontrata all'imbocco dell'autostrada con un carro agricolo trainato da un cavallo.

In seguito all'urto, l'auto è sbandata ed è uscita di strada. Il Sella, che ha riportato una ferita alla regione temporale, è stato ricoverato all'ospedale in osservazione.

Il fuggiasco di Chieri non ha ancora osato ripresentarsi alla moglie

Vaga in pigiama e senza soldi il detenuto evaso per amore

Infruttuoso l'appostamento dei carabinieri nell'alloggio di via Breglio - L'esortazione della sposa diciottenne: "Ripresentati in carcere se vuoi affrettare il ritorno con me"

Le frecce indicano il percorso seguito per evadere dal carcere

Il detenuto che ieri mattina è fuggito dal carcere di Chieri è ancora uccel di bosco. Ieri i carabinieri hanno strettamente sorvegliato l'unico posto, nella nostra città, dove poteva recarsi per avere qualche aiuto: la casa della moglie 18enne, in via Breglio 70. Il lungo appostamento, durato sino all'alba, non ha però dato i risultati che speravano.

Raffaele Lotito, nato 22 anni fa a Venosa di Potenza, e colà vissuto sino ad un paio di anni addietro, possiede in massimo grado il carattere e la fisionomia del meridionale: sentimentale e passionale, pronto ad adirarsi per un nonnulla, impulsivo e geloso, prende tutto estremamente sul serio e sembra agire come se fosse eternamente ossessionato da qualche brutta idea.

La sua condanna per oltraggio a pubblico ufficiale è in gran parte conseguente a questo suo temperamento. «Dovevo difendere il mio onore — ha detto più volte in carcere — ecco perché ho oltraggiato. Se non l'avessi fatto non sarei più stato un uomo».

Per il resto — è lo stesso custode del carcere che parla — era un ragazzo normale. Probabilmente, se non fosse stato sposato, non sarebbe fuggito. Ma nella cella l'idea che la moglie potesse tradirlo intensificata dalla solitudine e dalla inerzia a cui egli era costretto, aveva finito per torturarlo sino a procurargli convulsioni isteriche. Questa idea, ossessiva, era del tutto ingiustificata poiché la moglie, occupata come operaia presso una piccola fabbrica di penne a sfera, conduce una vita ritiratissima. La sera si chiude in casa e non apre a nessuno se non alla sua madre che va a farle visita tre volte la settimana. E' una giovane molto seria, che ritiene sconveniente rivolgere la parola ad uno sconosciuto, che ha addirittura un culto per la casa.

Stamattina l'abbiamo avvicinata. Aveva saputo della fuga del marito dal carcere e ne conosceva i motivi. Gli occhi costantemente fissi al pavimento, quasi non osasse guardare chi le stava parlando, ha pregato che si pubblicasse questa sola dichiarazione: «Dite sul giornale che Raffaele si costituisca al carcere. Questo è l'unico modo per tornare presto a casa. Ho aspettato per quattro mesi, potrò ben attendere altri due, quanti ancora ne deve scontare per la condanna che gli è stata inflitta; che non sia geloso perché io gli voglio sempre bene».

Sino a quando Raffaele Lotito riuscirà a sfuggire le ricerche? Al momento della fuga vestiva la casacca, il pigiama del carcerato a larghe strisce. Non poteva contare su di un quattrino. E' certo dunque che non potrà fare molta strada. La sua fotografia è già stata inviata a Roma perché venga pubblicata sul «Bollettino delle ricerche» ed entro un paio di giorni diverrà familiare a tutti gli agenti di polizia. Anche ammettendo che il Lotito sia riuscito a procurarsi abiti civili e un po' di denaro egli non potrà tenersi nascosto a lungo. Presto o tardi cadrà nella rete.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO GRAP FREZZI propaganda: tinelli da 38.000; camere da 78.000; mogano da 138.000. Venti rate. Approfittatene! Via Garibaldi 8 (cortile).

Speleologi torinesi al Marguareis

Vanno sotto terra a passare le ferie

Un gruppo compirà studi sull'organismo umano - Altri esploratori tenteranno di raggiungere il record nazionale di profondità

Domani un gruppo di speleologi torinesi inizierà una spedizione nelle grotte del Marguareis, nelle Alpi Marittime. Quattordici persone fanno parte della comitiva, organizzata dal gruppo piemontese del Club Alpino Italiano. Quattro rimarranno nelle viscere della terra da domani fino al 6 agosto. Si tratta di Renzo Gozzi, Michele Messina, Cesare Volante ed Eraldo Saracco. Studieranno l'adattamento dell'organismo umano nelle grotte.

Le ricerche sono effettuate con l'appoggio dell'Istituto di fisiologia umana dell'Università di Torino e sono le prime che richiedono un così lungo periodo di permanenza sottoterra. I quattro giovani che rimarranno nelle grotte [illegible] studenti di medicina e rileveranno dati riguardanti la frequenza cardiaca, la pressione arteriosa, la frequenza e l'ampiezza respiratoria, il dispendio energetico, ecc. Saranno poi prelevati campioni di aria in diversi punti della grotta ed a diversa profondità, per conoscere le eventuali e tensioni parziali dei gas nell'aria delle caverne.

Della spedizione faranno inoltre parte Giuseppe Dematteis, Paolo Chiesa, Piero Fusina, Renato Grillotto, Renzo e Claudio Briganti, Vittorio Valesio, Carlo Tagliafico, Nino Martinotti e Carlo Lanza. Questi esploratori scenderanno nella voragine del Pas, esplorata dai francesi, nel '55, fino a quota 457. Essi tenteranno di trovare una prosecuzione oltre la sala terminale della frana, dove il torrente interno forma un sifone per ora inesplorato. Se sarà possibile proseguire, gli speleologi sperano di portare in Piemonte il record italiano di profondità, che è di 654 metri, nella voragine dello Spluga della Preta.

Alle squadre esterne spetta il compito di studiare a fondo il fenomeno carsico della zona delle Moglie e del Biecai. L'impresa prevede l'esplorazione dell'abisso Biecai (quota 263), oltre il limite raggiunto dalle precedenti esplorazioni. Sarà necessario usare esplosivi per far saltare una lama di roccia che nelle precedenti imprese ha sempre bloccato la discesa. Verranno inoltre effettuate delle battute nella zona dell'abisso Gaché e saranno esplorati diversi posti che durante la spedizione dello scorso anno erano stati individuati.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, venerdì 1° agosto (213-152), alle ore 5,13'; tramonta alle 19,57'. La durata del giorno, in agosto, diminuisce di ore 1,23'.

Giunti alla meta i cinquanta boys-scouts torinesi

Dopo 2300 chilometri: Oslo!

Per ognuno dei cinquanta ragazzi torinesi che hanno partecipato al «raid» ciclistico da Torino ad Oslo, questa fotografia rappresenta un ricordo eccezionale: testimonia l'ingresso della pattuglia di punta nella Capitale della Norvegia, dopo 2300 chilometri di pedalate.

La fotografia ci è giunta per corso ed è un po' mossa: forse lo «scout» che l'ha scattata si è lasciato vincere proprio in quel momento dall'emozione e la mano gli ha tremato. Oppure è stata la fatica: 2300 chilometri, da Torino ad Oslo, significano praticamente l'attraversamento dell'intero continente europeo da Sud a Nord.

APPUNTI PER LA STORIA DI UNA CORDIALE INIMICIZIA

Aspre impennate di D'Annunzio per l'alleanza Mussolini-Hitler

Dopo la vittoriosa campagna d'Etiopia, il capo dei fascisti ha attenuato la sua paura: il Poeta continua a disprezzarlo, ma ormai non può più fare nulla di efficace contro di lui - La testimonianza dell'architetto Maroni sul burrascoso incontro di Verona - Il mondo sta per precipitare in quella guerra che vedrà Mussolini marciare sempre più ciecamente, sulla scia del dittatore tedesco, verso la rovina - Primo marzo 1938: a Palazzo Venezia giunge per telefono la notizia della morte di D'Annunzio e una telefonista intercetta dalla Sala del Mappamondo questo commento: "Finalmente!,,

I veri rapporti fra Gabriele d'Annunzio, il fascismo e il suo capo, rapporti rimasti spesso con leggerezza o con intenti non obiettivi, sono rivelati da questa documentazione parzialmente inedita. Nelle precedenti puntate si è considerato come gli eventi trasformarono il dissidio naturale tra D'Annunzio e Mussolini in una tenace ostilità. Il loro primo contatto diretto si chiuse miseramente con la oscura vicenda del denaro raccolto pro Fiume. Nel 1922, Mussolini, dopo un colloquio segreto con emissari di Giolitti, abbandonò alla sua sorte l'impresa, approvando pubblicamente il carattere disonorevole del Trattato di Rapallo. Vietato del Comandante ai Legionari fu il divieto di partecipare al movimento fascista. Il Poeta comprese però troppo tardi il reale pericolo che l'Italia correva e la marcia su Roma divenne così un fatto compiuto. L'ingombrante D'Annunzio e la minaccia di una sua «compromissione» col fascismo incutevano spavento a Mussolini. La commedia al Vittoriale con l'«acclamato» carcere durò per quindici anni.

III

Il sen. Guardo è ricevuto al Vittoriale: è stanco di collaborare con il fascismo e più ancora con i fascisti, che Mussolini non sa dominare. «Non so che fare lo sforzo davanti lo specchio», dice il Poeta, ed a proposito della notizia diffusa in quei giorni di una imminente maternità di Rachele Mussolini, D'Annunzio applaude: «Questo imbecille si crede anche lui in dovere di accrescere la popolazione italiana» (Diario Mazoyer - Archivi del Vittoriale).

Parole «insolenti»

Segue un altro episodio che doveva mettere di fronte ancora una volta i due antagonisti: *nel 1934 una impresa teatrale, diretta da Tommaso Monicelli, rappresentava con successo le tragedie dannunziane in varie città d'Italia. Il Pontefice Pio XI, in una sua allocuzione rinnovava solennemente il divieto ai cattolici di assistere a tali rappresentazioni, essendo come è noto tutta l'opera di D'Annunzio condannata. In quei giorni la Compagnia era a Brescia e, annunziato il divieto ecclesiastico, riscuoteva un successo grandioso. D'Annunzio indirizzava allora a Monicelli la famosa lettera che per la bellezza dello stile è dei migliori d'Annunzio. Eccola:*

«Mio caro Monicelli, sarei contento se tu avessi il modo di far sapere ai miei Bresciani, con semplicità e discrezione, quanto piacque alla mia convalescenza la gentilezza della loro risposta contro la persecuzione clericale che pareva mi avesse già prenuta dinanzi al teatro la catasta di Arnaldo congeniale con più improba ira.

«Ma non è certo, affè di Grimoli e dell'anti-grimoli che allungo all'eufemia, sperando che i sacrestani ignorino avere Eufemia, nutrice delle Muse, una statua sull'Elicona, ma non è certo che non siano domattina sconquinati anco i miracolosi intagli di Giovan Gaspare nella facciata di S. Maria dei Miracoli o magari il battente della porta nel palazzo Martinengo, e avorii e bronzi senza numero nel non purgato Museo Cristiano.

«Alla città leonina della Vittoria — che anche una volta contro l'odio rugoso rivendica il chiaro gusto italiano — io forse potrei senza scandalo ricordare come un Leone insignito di triregno si opponesse nobilmente ai loschi scrivani dell'Indice affermando che mio in quelle opere di così puro scrittore poteva essere tuttavia benedetto il grande e ... linguaggio d'Italia.

«Il buon latinista umbro, ornato anch'egli di tutte lettere, avendo al lume della ... appreso ogni latina eleganza da Orazio e da Catullo, pur senza la giunta della tiara non appare ... più alto di colui che per alcuni anni nella ambrosiana fragilità del vetro custodì pudicamente il pallore de' capelli di Lucrezia Borgia?

«Mi tevo, oggi appunto, mio caro amico e legionario, armato dalla immota pazienza. Non m'inchino al dotto inclitatore d'Indotti, ma ... per omaggio alla preclara ... erudizione, ritempro la penna di Coluccio Salutati. *Ne laedat dentes.*

«Il Vittoriale 6 marzo 1935 - Gabriele d'Annunzio».

Tomaso Monicelli passava la lettera al quotidiano fascista di Brescia per la pubblicazione, ma il giornale che la pubblicava veniva sequestrato per ordine di Mussolini, al quale D'Annunzio spediva il seguente telegramma:

«Trattato villanamente da predicatori mezzo grammaticanti e mezzo sbirri, più nobilmente vendicato dalla italianità del popolo di Brescia che gremisce il teatro stop....

«Dalla malvagia e melensa persecuzione diedi il mio giudizio in una breve pagina, con quell'alta eleganza che ormai nel mondo rimane a me solo stop

«Stamane il giornale di Brescia fu brutalmente sequestrato, e si afferma che l'ordine sia partito da te in vano omaggio alle pratiche di un tempo vilipese e percosse stop Tante prove di lealtà e costante amicizia mi danno il diritto di chiederti in proposito una dichiarazione netta, affinché io sappia se siamo tuttora compagni o se siamo da oggi avversari stop.

«Attendo - Gabriele d'Annunzio».

Mussolini spaventato sembra rispondere al telegramma, autorizza la pubblicazione della lettera sul Corriere della Sera.

L'incidente non è chiuso.

Al telegramma segue una nuova lettera che D'Annunzio invia suggellata, a mezzo di un messaggero fidato, il Mascetta: il contenuto è «insolente» dice egli stesso ai suoi familiari ed aggiunge:

«Qual se Mascetta sapesse ciò che porta a Roma! Ma era ora che dessi una lezione a questo maestro elementare che ha paura di pronunciare il mio nome perfino negli anniversari delle mie imprese. Gli ho scritto: il mio nome, ti ascolta la bocca: hai paura di ricordare che senza io che ho provocato l'intervento e la guerra, tu non ... tu sei uno sconosciuto rintanato nelle ...» (Diario Mazoyer - Archivi del Vittoriale).

Queste polemiche provocavano l'ordine da Roma alla stampa periferica di attaccare violentemente D'Annunzio. A questa funzione era particolarmente incaricato Farinacci che ebbe a confessarlo esplicitamente, aggiungendo che quando in quando Mussolini gli chiedeva: «— Stiamo come con l'uomo di Gardone?» (Diario Mazoyer - Archivio del Vittoriale).

Il «ridicolo nibelungo»

Tutto ciò non impedisce lo scambio di messaggi ufficiali fra Gardone e Roma nei quali si conclama la fraternità e l'amicizia. Queste sembrano avere rinnovato motivo nella guerra d'Etiopia. Gabriele d'Annunzio non poteva straniarsi alla ansia di quei giorni e l'impresa corrispondeva ai suoi ideali imperialisti. Sebbene ormai vecchio e stanco vuol essere presente nella vita italiana del momento: non vi riesce. Invia messaggi al Re e al presidente della Repubblica Francese, Lebrun, e non riceve un segno di risposta né dall'uno, né dall'altro. Prepara un messaggio all'Inghilterra, che Mussolini vieta sia pubblicato nei grandi giornali e trasmesso all'estero. Irritato riesce a farlo pubblicare su un giornale secondario della sera L'Ambrosiano di Milano, blandendo un giornalista che gli era stato sempre accesso (Diario Mazoyer - Archivio del Vittoriale). Prepara una serie di opuscoli che dovrebbero essere distribuiti ai soldati combattenti in Africa, ma Mussolini finge di dimenticarli ed essi rimangono intonsi nei magazzini del Vittoriale.

La guerra finisce vittoriosamente: Mussolini ha ormai attenuato la sua paura. D'Annunzio può continuare a disprezzarlo; ma non può più far nulla di efficace contro di lui. Sa che la sua politica di avvicinamento alla Germania di Hitler non può piacere a D'Annunzio che ha definito il dittatore «un ridicolo Nibelungo truccato alla Charlot» e che gli ha scritto ...:

«Bada che corrono voci di dedizione al Tedesco. Si dice che il tuo governo sia disposto a restituire i beni agli antichi grassatori del Friuli e del Veneto. Sii vigilissimo e inflessibile su questo argomento; o faccio saltare la mia casa e la mia terra con un quintale di dinamite. Ma confido nella tua veggenza, lo Occhito» (Antongini - Op. cit. pag. 701).

A Mussolini, avviato ormai all'alleanza con Hitler, non devono piacere queste impennate del Poeta, che scrive epigrammi che circolano e che egli ... .

Dopo l'incontro dei due dittatori a Venezia, Mussolini fa chiedere a D'Annunzio, dal Questore Rizzo, quale fosse la di lui impressione, e il Poeta risponde:

«Mussolini dovrà ben lavarsi le mani prima che possa incontrarmi con lui, ma fortunatamente ben scarso è stato l'entusiasmo del popolo veneziano per quell'incontro, per evitare che il leone di San Marco dovesse arrossire».

Rizzo dimentica di annotare questo colloquio che è raccolto nel diario più volte ricordato e conservato negli Archivi del Vittoriale.

Sembra che a cercare di calmare l'odio antitedesco di D'Annunzio sia stato inviato al Vittoriale il prof. Monacorda, fervido ammiratore di Hitler; ma il risultato fu scarso, pur essendo stato il Poeta prudentissimo, come lo era quando diffidava dell'interlocutore. Temeva di trovarsi di fronte ad uno di quei «Sicofanti che si guadagnano il lusso facendo la spia al Vittoriale» come ebbe a definire uno di essi che non nomina per non togliergli qualche illusione.

Siamo alle soglie della fine. Mussolini marcia sempre più ciecamente sulla scia di Hitler verso la rovina. D'Annunzio pur vecchio e malato lo comprende e crede ancora nel suo prestigio e nel suo potere per impedire la sciagura.

Una caratteristica foto di D'Annunzio fatta nel 1898 nella villa della «Capponcina», sulla collina di Settignano.

L'incontro dei due dittatori

E' il 30 settembre 1937. Da dieci giorni egli è stato designato a succedere a Guglielmo Marconi alla Presidenza dell'Accademia d'Italia. A Roma si sa benissimo che la nomina è puramente formale. D'Annunzio è gravemente malato e non andrà mai alla capitale. Ma la notte sul ... settembre gli dicono che Mussolini di ritorno da un viaggio teatrale a Berlino dove ha suggellato la sua alleanza con Hitler, passerà da Verona il mattino dopo: egli decide di andarlo ad incontrare.

Su questo incontro che la stampa fascista ha celebrato come un atto di omaggio e di solidarietà politica di D'Annunzio a Mussolini, abbiamo due soli testimoni diretti: le persone che erano a fianco del Poeta e che lo hanno accompagnato da Gardone a Verona. Il Questore Rizzo, nella sua funzione di custode e l'architetto Maroni. Il primo si limita a dire che D'Annunzio e Mussolini non si parlarono e si limitarono a scambiarsi un abbraccio. Al momento in cui il treno ripartiva D'Annunzio avrebbe gridato «Ti amo sempre più per quello che fai...» (Rizzo, op. cit. pag. 107). Per contro il fedelissimo Maroni ha steso una dettagliata relazione dell'incontro (Archivio del Vittoriale - Maroni) che per la prima volta è resa pubblica. Eccola:

«Nel 1937 Gabriele d'Annunzio si recò a Verona per incontrare il capo del governo Benito Mussolini, che rientrava da una visita a Berlino.

«Il 29 settembre 1937, ricevuta in una telefonata da Verona di un amico di fede e patriota, la notizia del passaggio di Mussolini da Verona e che era opportuno intervenire per evitare compromessi dannosi alla Patria, chiesta udienza al Comandante, alle ore 24 mi ha ricevuto ed ho esposto a lui il mio pensiero, conoscendo anche la sua ostilità a Hitler.

«G. d'Annunzio aderì alla mia proposta di incontrare Mussolini a Verona, dandomi gli ordini per la partenza dell'indomani.

«Il 30/9 alle ore 8, con la sua auto, si partì per Verona, accodandosi il Prefetto a disposizione in servizio a Gardone Riviera *(Rizzo)*.

«Giunti a Verona, in anticipo di un quarto d'ora, ci siamo intrattenuti sotto la pensilina, dove il treno doveva arrivare. Giunto il convoglio, Mussolini si affacciò al finestrino del vagone con aspetto contrariato.

«D'Annunzio, che si appoggiava al mio braccio, fu subito notato da Mussolini, il quale, forse contrariamente a quanto aveva preveduto, è sceso.

«Pioveva. Gabriele d'Annunzio, come al solito, era a capo scoperto.

«Una stretta di mano fra i due uomini e D'Annunzio *attaccò con voce ferma, qualunque legame con la Germania.*

«La folla urlava. Nessun battaglione era schierato davanti all'arrivo del treno. La massa era adunata nel sottostante piazzale della stazione e le autorità sul piazzale interno.

«Dalle fotografie del convegno si scorge l'agitazione di D'Annunzio e la sua contrarietà, riflessa nel volto, per la intuizione che il fatale fatto era compiuto.

«Mussolini s'avvicina verso il poggiolo che dominava il piazzale perché, forse, il clamore della folla soverchiasse le parole ferme di G. d'Annunzio.

«Solo io, posso dichiarare quanto sopra in fede, conoscendo dal 1921 il Comandante e avendo dedicato tutta la mia opera al grandissimo artista e grandissimo italiano.

«Questo colloquio, non è stato che la logica continuità dalla avversione dimostrata da G. d'Annunzio per Hitler. - *Il sovraintendente del Vittoriale architetto Gian Carlo Maroni*».

La sera del primo marzo 1938, alle ore venti, Gabriele d'Annunzio si spegneva. Qualche minuto dopo una telefonata urgentissima trasmetteva la notizia dalla casa del Questore, ora Prefetto Rizzo, in Gardone, alla Sala del Mappamondo di Palazzo Venezia in Roma. La telefonista che ascoltava assicura che una delle due voci, non precisa quale, pronunziò l'avverbio, in quel momento non si sa se più tragico o ignobile: «Finalmente!».

* *

Questa corsa attraverso i documenti che offriamo alla valutazione dello storico di domani, non richiede né un giudizio né una conclusione. Se mai avrà servito a porre nella sua vera luce l'atteggiamento di D'Annunzio di fronte a Mussolini e al fascismo, sarà un contributo non trascurabile a quella autentica biografia di Gabriele d'Annunzio che ancora non è stata scritta.

Eucardio Momigliano

L'attrice polacca diciottenne Barbara Kwiatkowska è rivelazione al Festival del cinema spagnolo in pieno svolgimento a San Sebastiano (Telefoto)

Allarme fra le ricchissime ospiti

Ripresa a Cannes dei furti di stagione

Il primo "colpo,, di quest'anno è relativamente modesto: dieci milioni di franchi - Ma la vittima, Yvonne Brenac, ne ha già patito un altro tre anni fa, quella volta per venti milioni - La serie di clamorose imprese ladresche che ha reso emozionanti le estati della Costa Azzurra

Nostro servizio particolare

Cannes, giovedì sera.

Il colpo ladresco che martedì sera ha privato per la seconda volta in tre anni di distanza la signora Yvonne Brenac dei suoi gioielli, ha gettato l'allarme ad inizio di stagione fra le ospiti di Cannes. E', infatti, una spiacevole tradizione che ogni estate questa elegante città che conta centinaia di ville padronali ed una clientela ricca e scelta negli alberghi, sia il teatro preferito di furti clamorosi.

La serie più imponente risale al lontano 1950, ed ebbe un ... «eroe» nel famoso Dante Spada, il ladro acrobata che visitò una decina di ville e rubò per ... milioni di franchi e gioielli. Nello stesso anno la Begum, per opera di una «gang» rimasta impunita, mentre in pieno giorno si recava in automobile all'aeroporto di Nizza, assieme all'Agha Khan, fu derubata della borsetta con i preziosissimi gioielli (oltre ... milioni di franchi).

Nel '52, per citare soltanto i colpi più grossi, furono rubati 300 milioni di titoli al miliardario Gould, a Juan les Pins; nel '53 al cineasta Jack Warner vennero sottratti durante una festa ... milioni di franchi in biglietti di banca ed un mese dopo all'Hôtel Aioli, a St. Tropez, un ladro mascherato asportò dalla cassaforte dell'albergo preziosi per 100 milioni di franchi. Il furto più cospicuo del '54 avvenne a Cap Ferrat a Villa «Carpe Diem»: gioielli per 58 milioni di franchi.

Nell'ottobre del '55 fu la volta della signora Yvonne Brenac, l'eroina odierna, che ricevette per la prima volta la visita dei soliti ignoti i quali, mentre essa faceva il bagno, entrarono indisturbati nella camera da letto e asportarono una preziosa valigetta contenente gioielli per 20 milioni di franchi, nascosta in un armadio. Nel '56 durante le feste per le nozze principesche a Monaco, sparirono gioielli per ... milioni ai danni di un'amica americana di Grace Kelly: e si moltiplicarono i furti per cifre tra i 5 e i 10 milioni.

Fra le vittime si ricordano ancora la ex-regina Elisabetta di Grecia e l'armatore Catapodis, entrambi a Cannes. Nel '57 banditi mascherati svaligiarono in pieno giorno una gioielleria di Nizza (bottino di oltre 70 milioni); mentre nel castello dei Pini, alla «Garoupe» vennero sottratti quadri d'autore valutati una quarantina di milioni.

Ed ecco il nuovo furto che se raggiunge una cifra relativamente minore, avvicinandosi soltanto ai 10 milioni, colpisce per la seconda volta una vittima già assai provata, quale la signora Yvonne Brenac, moglie di un noto industriale tessile che da anni villeggia a «La Pergola», sulla collina della «Californie» densa di bellissime proprietà private, e che nel '55 fu derubata della famosa valigetta con i ... milioni di preziosi. Proprio in seguito a quel clamoroso furto (i ladri non furono mai scoperti) la signora Brenac fece mettere una piccola cassaforte in un corridoio vicino alla sua camera.

I ladri che martedì sera, durante l'assenza della proprietaria, entrarono tranquillamente in casa attraverso una porta-finestra che dà sul giardino, dovevano conoscere bene la villa e le abitudini della padrona, poiché operarono indisturbati gettando all'aria ogni cosa per trovare la chiave del forziere, noncuranti di ciò che non fossero valori e gioielli. Le chiavi non vennero fuori ed i malviventi, staccata la piccola cassaforte dal muro, l'asportarono tale e quale non senza aver prima sostato in cucina per un completo spuntino. Per andarsene presero la porta centrale e comodamente si eclissarono.

La polizia, che per tutta la giornata di ieri ha moltiplicato le ricerche, sguinzagliando anche i cani poliziotti, non sa più che cosa fare. La regione è collinare, percorsa da infinite strade e stradette dove è facile far perdere la traccia. Da parte sua la signora Brenac ha dichiarato di volersi stabilire in qualunque parte ma non più sulla fatidica collina della «Californie», o lei troppo ostile.

Si teme che questo sia il primo di una serie di colpi che vedranno di nuovo in allarme la regione. I ladri debbono essere parecchi e non si sono preoccupati né del tempo né della possibilità di essere sorpresi: il che prova non solo una perfetta conoscenza del luogo, ma anche una organizzazione degna di una «gang» molto esperta.

F. m.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Acquario in trigono a Giove e Nettuno; opposizione a Mercurio. Avrete delle novità da sentire per telefono o tramite posta. Le speranze si concreteranno. Appoggi sicuri dai quali trarrete beneficio. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli: dovrete farvi forte ed irremovibile se volete che le vostre idee si possano imporre sulla maggioranza. Dovrete controllarvi, poiché data la vostra suggestionabilità rischiereste di fare spese fuori luogo. Incrementi sociali e argomenti commerciali che possono dare parecchio.

Bilancia: influsso indecifrabile, complicazioni che portano troppi interrogativi. Non ... . Ci saranno delle montagne da valicare, ma una mano benefica vi sorreggerà sino alla cima e nella discesa. Dovrete fuggire se non volete commettere degli sbagli che pregiudicano l'orientamento affettivo.

Acquario: non dovrete affrontare la situazione a sangue freddo, ma accettarla con sapienza e saggezza. Una situazione strana chiederà un pronto intervento. Dovrete vigilare perché nessuno approfitti dei vostri sacrifici, per il proprio tornaconto.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: **Ariete:** cosa state a pensare? Piuttosto agite con risolutezza e tagliate netto il nodo gordiano. Più attenderete e meno vi viene il coraggio. **Toro:** regalo perduto. Farete inutili sacrifici, in questo clima vi conviene prendere e non dare. Appuntamento amoroso che non vi soddisfa ... . **Cancro:** se vi lanciate ora all'attacco, non saprete poi a quale santo aggrapparvi. Lasciate stare le cose così come sono. **Leone:** dovrete presto convincervi che la vostra generosità non è corrisposta e che dovete frenare i vostri slanci affettivi prima che sia troppo tardi. **Vergine:** niente di più eloquente che lo sguardo di una persona molto scaltra che vi vorrà guidare. Seguitela. **Scorpione:** vi saranno altri passi da fare senza timore di incontrare ostacoli. Verrà il vostro momento. **Sagittario:** sarete circondati da persone oneste e leali per i vostri lavori. Presto giungerà l'aiuto. **Capricorno:** non fatevi prendere dalla malinconia, altrimenti saranno dei guai seri. Due persone vi amano. **Pesci:** l'attuale situazione dovrà migliorare per l'aiuto di un bruno.

T. Palamidessi

A bocca piena

Nel ricco salotto-studio della gentile signora Raffaella Masolini, pittrice astratta, quattro giovanotti, semisdraiati su soffici poltrone, si riempivano lo stomaco di ottimi panini, olive, pizzette, bevendo tre qualità di aperitivi. Contro le pareti erano appoggiate molte tele, sulle quali i quattro giovani, due critici d'arte e due pittori, avrebbero dato tra poco il loro giudizio. Per il momento non parevano ansiosi di scoprire il genio appena sbocciato nella matura signora, e parlavano d'arte leggermente, a bocca piena.

«I russi hanno fornito eccellenti prove creative, recentemente» diceva uno dei giovani, un grassone falsamente bonario, scegliendo dopo un attimo di ponderazione un panino con gamberelli. «ma più che lo spumone non possono creare. Che desistano dal dipingere. Non fa per loro, oggi».

«Sono un secolo indietro, francamente», disse un giovane di aspetto nervoso, addentando due cioccolatini uno dietro l'altro, e quindi leccandosi le dita. poi rimase in contemplazione del vassoio d'argento sul quale nereggiavano alcune tartine al caviale.

«Vedo che questa vodka ispira la conversazione» rise fatuamente la signora Masolini, e si incipriò il grosso naso, girò intorno a sé gli occhi inquieti di massaia rinnegata, «ancora un bicchierino?».

«Grazie» dissero i quattro, porgendo prontamente i bicchieri. La signora pittrice fece circolare un vassoio, e accese un artistico lume di ceramica, perché cominciava a fare buio.

«Per me l'arte deve dare una sensazione di pienezza. Quella sensazione a cui tutti aspiriamo» disse il grassone gravemente.

«Se la sua pittura dà una sensazione di pienezza pari a quella che dànno le sue tartine...» scherzò un giovane pacciuto e olivastro con un'espressione astiosa che si rasserenava ad ogni famelico morso. Aveva la voracità dei magri, e il gusto in lui doveva risiedere negli occhi avidi che posava sui commestibili giacché la fretta con cui ingoiava i bocconi certo gli impediva di sentirne il sapore.

Il quarto, più che mangiare, si attaccava al bicchiere con gli occhietti socchiusi di piacere istintivo che hanno i poppanti.

«Quando ci mostra le sue opere?» disse vagamente alla pittrice, quasi per un senso di colpa, dopo che lei gli ebbe di nuovo riempito il bicchiere.

«Oh, non c'è fretta» disse la gentile signora, e lasciò in circolazione un paio di bottiglie, «prima un piccolo aperitivo tranquillo...».

«Ma questa è una cena!» disse all'improvviso il più grasso, scoppiando in un'allegra risata, che gli mandò un po' di maionese sul risvolto dell'abito. La signora si adoperò per togliere la macchia di unto, rovesciò sul vestito una giusta dose di borotalco, e con un ... delle dita lo infilò nel tessuto.

«Straordinario!» disse il bevitore, «sembra che sia dipingendo!».

«Infatti, è così che faccio i miei quadri», disse la pittrice, sorridendo maternamente, «rovescio giù barattoli di vernice, anziché di borotalco, e al momento esatto in cui sento che devo farlo, sollevo il barattolo, sospendo il getto, e batto con le mani, ispirandomi naturalmente, sul colore».

«Interessante» disse distratto il mangiatore di cioccolatini.

«Ognuno ha il proprio sistema», osò il piccolo astioso, e non potendo né volendo dir nulla contro la pittrice, prese a sparlare di un paio di pittori.

«La sicurezza è certo un elemento indispensabile per questo tipo di procedimento» disse poi il grassone, e si infilò in bocca un intero panino, bevendo subito un sorso per aiutarsi a mandarlo giù.

«Ormai sono sicurissima» disse la signora Masolini, e spiò con occhi apprensivi il boccone che visibilmente passava attraverso quella gola.

«Certo, è una tecnica di cui ci si impadronisce a lungo andare, dopo diecine d'anni», disse il bevitore.

«Un po' come quella dei cinesi» rimarcò il grassone, affannato. Guardò il vassoio con placato distacco, e riprese: «I cinesi studiano tutta la vita il modo di ottenere con un solo movimento unito del pennello un qualche loro motivo. Alcuni ci studiano un ottantina d'anni. E' un po' la stessa cosa».

«Io ho cominciato un anno fa» disse la signora Masolini, in tono sicuro, «eppure non ho dubbi di riuscire nel mio intento. Quello che voglio esprimere viene fuori di getto, e mi dà una grande soddisfazione». Ripiegò vezzosamente da un lato il capo biondiccio, tinto di fresco dal miglior parrucchiere della città e artisticamente spettinato.

«Ma allora bisogna proprio vedere queste opere!» disse, francamente incuriosito, il giovane dai lineamenti astiosi.

«Non c'è fretta» disse, serafica, la pittrice. «Ancora un po'?». E fece un altro giro di aperitivi.

«I cinesi sono infatti dei pignoli» rilevò ad un tratto il mangiatore di cioccolatini, con la voce impastata degli ubriachi, e desideroso di mostrare condiscendenza. Ma subito si mise a fissare nel vuoto; aveva gli occhi lucidi e il suo bicchiere era sul punto di rovesciarsi.

«Sono più che sicura della mia arte» riprese la pittrice in tono fermo, volitivo, e li fissò ad uno ad uno con uno sguardo che tendeva ad ipnotizzare, almeno parzialmente, i quattro critici.

Semisdraiati, ormai beatamente storditi dagli aperitivi, i quattro la lasciavano parlare.

«Dimostrerò a tutti che la mia è una nuova forma di espressione, e presto nessuno potrà più ignorare il mio lavoro. E — aggiunse, con un sorrisetto complice, mettendo in circolazione una nuova bottiglia, — ho anche un segreto nel lavoro. Però non posso svelarvelo, naturalmente».

«Davvero?» dissero i quattro, in verità poco interessati, ma con larghi sorrisi soddisfatti.

«Non ve lo dirò, anche se insistete» aggiunse la signora Masolini, e i quattro ebbero sciocche risatine da ubriachi.

«Proprio come i cinesi, allora!» la minacciò col dito il grassone, dopodiché gli parve tempo di interrompere la tregua tra sé e le tartine, e riaprì la partita, dondolando il capoccione, di buon umore.

«E adesso posso mostrarvi le mie opere» disse infine la pittrice, quando l'atmosfera le parve sufficientemente euforica. E girò verso la luce i bruttissimi dipinti.

Il ricco salotto si riempì di gridi estasiati, silenzi ammirativi, complimenti.

S. Mastrocinque

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Pirm. (c. XI Febbraio). Comp. G. Bondi, ore 21,15: «Mia suocera ha sempre ragione». **Al Florida** (piazza Solferino, tel. ...): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi. **Bruno** (Valentino): danze ore 21. **Chalet Danze:** 21 Orch. Bertolazzi. **Fassio:** Café chantant, Medici 112. **Garden Danze** (Valsalice): 21-24. **Gay Estivo:** 21 Orch. Boccaccio; D'Andri-Salvadori. Terrazzo cop. **Gran Mago:** danze 21; pista cop. **Hollywood:** ore 21 Orch. Ferraris. **La Cicala:** ore 21 Orch. Bonetto. **La Serenella:** 21 Vigni-Ferraresi; donne 300, cav. 350 cons. compresa. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Pagoda Danze**, Valent.: 21 Canale. **Piscina del Sole:** ore 21-24 danze. **Rinaldi:** Scuola ballo, via Volta 6.

Columbia Night Club: Attrazioni. **Gran Italia:** 22-4 Dancer, attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I tre banditi» tech. Scope con Randolph Scott, Richard Boone, Maureen O'Sullivan. **Astor:** «Le straordinarie gesta di Pinchinello e soci» tech., Walter Lantz. Locale fresco, aria condiz. **Cristallo:** «La principessa del Monk» colori, Scott Brady, Rita Gam. Locale fresco, aria condiz. **Doria:** «Sposa di giorno, ladra di notte», Peggy Cummins, Terence Morgan, Ronald Squire. Locale fresco, aria condizionata. **Ermesi:** «L'affare Dreyfus», José Ferrer, Vivica Lindfors, L. Genn. Inizio spettacoli ore 14,15 - 16,15 - 18,15 - 20,30 e 22,30. Locale fresco, aria condizionata. **Nazionale:** «O' Cangaceiro», Vanja Orico, Milton Ribeiro, Prem. Cannes miglior film avventura e colonna musicale. Aria condizionata.

Alfieri: «Le sei mogli di Barbablù» con Totò e Isa Barzizza. **Ariston:** «Obbiettivo Burma», Errol Flynn, William Prince. Ingresso 300. Loc. fresco, aria cond. **Arlecchino:** Quando la moglie è in vacanza. Sc. col., Monroe, Ewell. **Augustus:** «Alibi dell'ultima ora» con Michael Redgrave, Ann Todd. **Nazionale:** «Delinquente Rock and Roll» Scope con Elvis Presley. **Torino:** «La congiura degli innocenti» Vist. col., Edmund Gwenn, John Forsythe, Shirley Mc Laine.

Alexandra: «L'uomo nel cielo», Jack Hawkins, Elizabeth Sellars. **Capitol:** «L'uomo nel cielo» con Jack Hawkins, Elizabeth Sellars. **Faro:** «Azione immediata» con Henri Vidal e Barbara Laage. **Fiamma:** «La notte delle spie», Don Murray, E. G. Marshall. **Hollywood:** «L'inferno ci accusa» tech., Ronald Colman, H. Lamarr. **Ideal:** «Femmine tre volte» ... Sulla scena: International Variety, Lola Grecy. **Maffei:** domani riap. Comp. Stab. M. Ferrero-N. Morgan-W. Zavan. **Principe:** «L'inferno ci accusa» tech., Ronald Colman, H. Lamarr. **Statuto:** chiuso per restauri.

Adriano: «Il padre della sposa», Spencer Tracy, Elizabeth Taylor. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Alcione:** Ultima cavalcata e Comp. Spinelli-Riccar-Ciabotto ... **Alpi:** «Sfida capitano Rob» con Elsa Daniel e Charles Coree. **La Perla:** «Furia infernale» tech. con Tom Tryon e Beulah Bondi. **Regina:** «Animale femmina».

Asti: «Occhio alle donne» tech., J. Hawkins, M. Johnston. A. 14,30. **Olimpia:** «Nuvola nera» a colori. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **P. Luce:** Arriva la zia d'America. ... «Totò e le donne». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **P. Nuova:** «La lunga mano» e «I gangsters del ring». Ap. 15. **San Pellico:** «Vacanze a Parigi». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Esperia: Capitano della Legione. ... «Marchio del bruto». **Italiano:** Si trasporta il colonnello. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Miraflori:** «Siete tutti adorabili». **Viareggio:** «Io, il pilota», Spencer Tracy, Van Johnson, Irene Dunne ed Esther Williams.

Araldo: «Sposa del mare» Scope col., J. Collins, R. Burton, Sydney ... **Ellero:** «Uomo ... » con ... Gassman, J. Wilson. **Fréjus:** «La preda umana» tech. Scope, R. Widmark, T. Howard. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Nuova:** «La frontiera dei Dakotas». **S. Paolo:** «L'orma del leopardo».

Belgio: «Diario di un condannato». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Cavalli:** «Pionieri del Wisconsin» techn. con G. Johns, C. Mitchell. **Eridano:** «Ultimo battello a ...». **Gropa:** «Il marchio dell'odio». **Radium:** chiuso per ferie. Riapertura sabato. **V. Veneto:** «Safari», V. Mature.

Astra: «La legge del Signore» tech. Sc., G. Cooper, A. Perkins. ...

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

(Continua a pag. 6)

NOTIZIE PER LE DONNE

LA CICALA in vacanza

Il sole d'estate matura il grano: ed anche le donne. Perchè le contadine invecchiano prima delle donne che vivono in città? Risposta: si espongono di più al sole ed all'aria, senza proteggersi. Non fate come la cicala, che visse spensierata tutta l'estate e si ritrovò, d'inverno... con un anno di più. Rughe, pelle avvizzita, capelli aridi, ciglia spezzate, linea ingrossata: ecco i misfatti della villeggiatura sulla donna imprevidente.

Dedicate una mezz'ora quotidiana al capitale-bellezza. D'inverno, non piangerete.

PELLE: Se è grassa, il sole la seccherà. Ma attenzione che non s'inaridisca, perdendo anche l'umidità. Cura: crema idratante tutti i giorni. E' di natura secca? Attenzione alle rughe. Dieci minuti di massaggio quotidiano con una crema grassa, specie intorno agli occhi. E niente smorfie al sole. La vostra parola d'ordine, in spiaggia, in barca o sui ghiacciai sia: impassibilità.

CIGLIA: Una rinunzia si impone, anche se dolorosa: il rimmel. In compenso ecco un piccolo segreto, che le farà risplendere e le conserverà: spazzolatele ogni giorno con uno dei prodotti per rigenerare i capelli.

CAPELLI: Il sole li scolora, l'aria o il sale del mare li distrugge. E' d'obbligo, al mare, uno shampo oleoso ogni sera. Al mattino, prima di uscire in spiaggia, una crema rigenerante. Dopo ogni bagno in mare, doccia d'acqua dolce e ancora crema.

UNGHIE: Altra costosa rinunzia: la vernice. Non vi pare possibile? Veniamo a patti: niente vernice di giorno, consentita alla sera. In compenso, dopo averla tolta con solvente oleoso, un breve massaggio, unghia per unghia, con un prodotto nutriente. Oppure con olio di oliva tiepido.

LINEA: Nuotate, camminate, remate, arrampicatevi. Tra un lungo inverno e l'altro non rinunziate all'occasione di rifarvi linea, buon sangue, buoni polmoni. Ricordate: la migliore banca in cui conservare il capitale-bellezza è la salute. Sudate: liberata dai veleni, la pelle rifiorirà. Uno sport poco costoso, divertente e miracoloso per la linea: il castello di sabbia. Il sapiente istinto dei bimbi lo ha inventato. Un altro sport ugualmente prezioso: il gioco delle biglie nelle piste di sabbia. Provate: è una gara eccitante che vi farà compiere chilometri a quattro gambe. Ma soprattutto, vi restituirà, almeno per un po', alla spensierata, immemore infanzia.

* *

ULTIME DIFESE

Esiste e prospera in Inghilterra un «Antico Ordine dei mariti in gonnella» (Ancien Order of henpecked husbands). Scopo del club: discutere la situazione dei soci che subiscono torti e tirannie dalla moglie, aiutarli sfruttando le esperienze di tutta la comunità, consigliarli sulla strategia da adottare perchè il legame matrimoniale non si trasformi in schiavitù.

Anche a Serajevo, in Jugoslavia, c'è un club di uomini ammogliati ed infelici. Per appartenervi, bisogna dimostrare di aver subito un vizio o, almeno, legnate dalla moglie. Lo scopo di questa associazione è meno battagliero: i soci si accontentano di consolarsi a vicenda, raccontandosi le loro disgrazie.

* *

LA CREMA DEL CELIBE

Pasticciare in cucina: ecco un segno che i mariti rimasti soli in città possono ora realizzare.

Una ricetta facile e di effetto? Prendete: due uova, due grosse tavolette di cioccolato, due cucchiai di latte, due cucchiaini di zucchero in polvere, una grossa noce di burro. ● Fondete il cioccolato nel latte a piccolo fuoco ● Incorporate il burro e lo zucchero ● Lasciate raffreddare ● Rompete le uova dividendo il bianco dal giallo (è l'impresa più difficile) ● Aggiungete i tuorli d'uovo al cioccolato e mescolate bene ● Battete i bianchi d'uovo a neve (col frullino o con una forchetta in una tazza) ● Mescolate i bianchi al resto della crema ● Mettete in frigorifero.

Si consuma due o tre giorni.

l. b.

Pesterà cinque giorni alla macchina da scrivere

Palermo, giovedì sera.

Dal 27 al 31 agosto il palermitano Vincenzo Lammino, noto campione di dattilografia, si sottoporrà a una prova di destrezza e di resistenza, scrivendo a macchina per 120 ore consecutive. La prova durerà cinque giorni. Il campione si concederà 15 minuti di riposo per ogni ora di scrittura. Se sarà in grado di superare la prova, si aggiudicherà così il titolo di «campione del mondo».

Il pittore Annigoni, noto a Londra per il ritratto della principessa Margaret, ha dipinto un grande Crocefisso nella chiesa affrescata da Andrea del Castagno a Firenze. Ecco Annigoni davanti alla sua opera (Publifoto)

Vivissima attesa negli ambienti della moda

Il successore di Dior svela i suoi segreti

Il pallido despota della «haute couture» è sull'orlo dello svenimento per l'emozione - Rinnegate la linea a sacco e la linea K - Gonne cortissime

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

Tra poche ore il successore di Christian Dior, l'uomo che ha conquistato Parigi nel volgere d'un pomeriggio autunnale, Ivan Mathieu de St. Laurent, sarà nuovamente all'esame dei critici e della sua clientela. Il ventitreenne altissimo «re», dallo sguardo triste e dagli occhiali a stanghetta, non ha voluto fare anticipazioni sui modelli che presenterà.

«La mia collezione mi piace molto — ha detto semplicemente — ma naturalmente sarete voi a dover giudicare». Stava dando gli ultimi tocchi al salone che ospiterà la sfilata ed ha affermato che «naturalmente è meglio adesso che sei mesi fa, allora ero molto più emozionato». La sorella di Dior lo coccolava con lo sguardo: il pallido despota della moda dava consigli ed ordini a mezza voce, sembrava da un momento all'altro sull'orlo di uno svenimento. «Anche se la tensione è minore — ha confessato — non riesco a mangiare per il momento».

Si è ormai entrati nella parte centrale della presentazione dell'«haute couture» per l'autunno e l'inverno, i «grandi» hanno decretato che il «sacco» aveva fatto il suo tempo, che era ora di cambiare: tutti i modelli presentati sino ad oggi, in tre giorni di sfilate, hanno confermato l'avvento della linea «K». Nelle sfilate di ieri sera però si sono avute delle novità e la giornata è stata particolarmente intensa.

Sono stati presentati per primi i modelli di Guy Laroche, il giovane disegnatore specializzato nelle creazioni per le giovanissime. Laroche ha dimostrato di essersi completamente svincolato dal «sacco» e di non aver aderito alle regole della [illegible] linea K. Le sue creazioni non si possono tuttavia considerare rivoluzionarie perchè di evidente derivazione classica. I modelli presentati da Laroche sono a tinte forti, vivaci per il giorno, dalla linea che modella delicatamente il corpo senza sottolinearlo. Per la sera Laroche suggerisce colori tradizionali, bianco e nero, dalla linea vaporosa. Per il cocktail tinte pastello, verde pallido, champagne [illegible] ro; sa: le gonne sono alte da terra circa cinquanta centimetri e lasciano il ginocchio completamente scoperto. Il disegno richiama l'epoca del *charleston* con la variante della vita alta [illegible] fianchi.

Laroche ha stupito il pubblico delle sue fedeli presentando alcuni vestiti da sera che avvolgono il corpo dalle spalle ai piedi, come delle guaine. Il disegno, ovviamente sottolinea la figura e la rende più alta e più snella. Le guaine hanno una sostanziale differenza rispetto ai vestiti da sera di questo tipo visti sino ad ora: [illegible] presentano un collo larghissimo a volte anche di quaranta centimetri a partire dalla spalla. I colli partono dalla vita, ne seguono la linea allargandosi all'altezza delle spalle come corti mantelli. Un'altra novità di Laroche sono le scollature sulla vita profondissime ed ad angolo acuto. Ha destato particolarmente l'ammirazione del pubblico un modello da sera azzurro che permette di vedere la intera spina dorsale. Pochi sono i vestiti presentati da Laroche che abbiano scollatura davanti e di dietro.

Dopo Laroche ha presentato i propri modelli un altro giovane, o meglio giovanissimo, il venticinquenne Michel Goma. Goma ha presentato una collezione per «debuttanti» che ha riscosso molto successo fra le giovani che assistevano alle sfilate e che ha lasciato indifferenti le mature. Sia per la linea che per i colori i modelli di Goma possono essere indossati infatti solo da chi disponga di una figura alta e snella quasi fanciullesca. Le collezioni del giovane artista seguono la linea tradizionale con il seno alto, le cosce sottolineate: [illegible] sono drappeggiate in rossi vivi o neri. Per la serie da sera, Goma si è ispirato alla Spagna, il seno strettamente fasciato e la gonna larghissima e lunga. Il giovane sarto ha seguito la presentazione dei suoi modelli da dietro una tenda: egli sembrava nervoso e a chi gli ha fatto osservare che il successo con cui le sue creazioni sono sempre state accolte dovrebbe averlo reso più sereno e tranquillo, Goma ha risposto: «E' sempre così. Mi sento come un attore giovane che debba presentarsi per la prima volta di fronte al pubblico». Il pubblico che Goma teme ha applaudito le sue collezioni.

Serge Matta, il giovane trentacinquenne che è stato assistente di Schiapparelli e di Jaques Fath non suggerisce per la nuova stagione modificazioni radicali. Matta ha presentato alcuni modelli tradizionali: giacche aderenti su gonne ampie e non troppo lunghe: la linea suggerita da Matta ha un che di infantile, delicato che sembra adatta per le ragazze che hanno da poco lasciato la scuola.

Le collezioni di Madeleine De Rauch hanno confermato ancora una volta il carattere un po' monocorde della creatrice. Madeleine De Rauch ha voluto sottolineare anche questa volta che ama lo sport e non considera le donne se non in quanto siano sportive. Le varianti apportate dalla De Rauch alla moda della scorsa stagione appaiono mirare esclusivamente alla praticità.

Gli abiti del mattino presentati da Madeleine De Rauch hanno proporzioni asimmetriche: lunghi davanti e più corti dietro e viceversa. Per i cappotti suggerisce la lana pesante, quasi grezza, la [illegible] è lunga affusolata ma senza essere rigida: i grandi baveri alzati «drammatizzano» il disegno altrimenti troppo uniforme.

Marcello Riviere

Questa sera sui teleschermi il carosello dei quiz

Un marchese pronto a rispondere sulle avventure di Arsenio Lupin

Altri due esordienti - In sfida al campione forse uno scontro decisivo tra la Ferrara e la signora negra - Ma è poi vero che "Lascia o raddoppia,, finirà in ottobre?

Titina Papa, da Somma Vesuviana (poemi epici)

Clara Cova, da Milano (storia del Brasile)

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Questa settimana, ancora una volta, sono tornate ad affiorare le voci secondo cui «Lascia o raddoppia» sarebbe ormai prossima alla fine. Il telequiz di Mike Bongiorno, stando alle dicerie raccolte negli uffici della Rai-tv di corso Sempione, giungerebbe sino al prossimo mese di ottobre e verrebbe quindi sostituito da un varietà animato da Walter Chiari. Sarà vero? Non sarà vero? E' finalmente giunto il momento di organizzare la grande e patetica serata d'addio, di commuoversi sulla morte dell'annosa rubrica del giovedì sera?

Per [illegible] nostro, che già diverse volte abbiamo riferito voci del genere, poi via via smentite dai fatti, abbiamo accolto con palese scetticismo le dicerie ora ricorrenti. E' già da diverso tempo che ci capita, a tratti di registrare che il telequiz sta per chiudere, ed ogni settimana ci si ritrova alle prese, immancabilmente, con personaggi che guardano fissamente nel fatidico «cerchio magico» per trovarvi un briciolo di ispirazione.

«Lascia o raddoppia» è dura a morire: al contrario del «Musichiere» non vuole concedersi neppure un giorno di vacanza. E' un po' come certi film popolari in cui una serie di episodi mostra le vicende del protagonista e, quando queste sono esaurite, si incomincia a narrare la storia del figlio del protagonista, e poi dei nipoti, e così via.

La formula che ha portato al successo «Lascia o raddoppia» è ormai logora. Il giorno (e non è tanto lontano) in cui vedremo un figlio di Paola Bolognani o di Lando Degoli salire sul palcoscenico del Teatrino della Fiera e battersi con le insidie dell'orologio e con la severità del notaio di turno, allora il ciclo ideale del telequiz sarà compiuto. In attesa di quel giorno, intanto, «Lascia o raddoppia» continua imperterrito il suo cammino e festeggia questa sera la 140.ma puntata.

Tre esordienti sono di turno questa sera per rinsanguare le sparute file dell'esausta trasmissione; le loro predilezioni sono molto disparate e moderatamente interessanti. La serie sarà aperta dal marchese Carlo Centaluppi di San Martino, un nobile milanese appassionato della narrativa poliziesca dell'Ottocento. Il suo eroe preferito è Arsenio Lupin, il ladro dalle mille astuzie e dai sottili infingimenti. Un argomento inedito per il telequiz destinato probabilmente a riscuotere un certo successo. Il marchese Cantaluppi avrebbe dovuto esordire la scorsa settimana: egli però rimase dietro le quinte, mentre gli altri due debuttanti (che si cimentarono sui funghi e sui serpenti) venivano inesorabilmente bocciati alle prime domande.

Una avvenente ragazza romana, Ines Violet Stabile, di 27 anni, pubblicista, si farà interrogare sulla commedia dell'arte e sulle maschere italiane; sarà [illegible] un altro concorrente partenopeo, il ventisettenne Antonio Natale, laureando in medicina, che afferma di saper tutto sulle canzoni napoletane. Oltre agli esordienti, tre altri sono i concorrenti in gara. Il deviatore napoletano Giovanni Palmiero, quello dai caratteristici baffi, entrerà per la seconda volta in cabina per la domanda da un milione e 280 mila lire sul Vecchio Testamento. In altri tempi il baffuto concorrente, che ha [illegible] una sua commovente umanità, sarebbe stato un personaggio capace di suscitare entusiasmi a non finire. Adesso però le sue battute e la sua patetica allegria passano quasi inosservate: segno evidente che il telequiz sta percorrendo il viale del tramonto.

Titina Papa, la giovane «scugnizza» napoletana preparata sui poemi omerici e virgiliani, è in gara per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire. La simpatica ragazza sta amplamente rifacendosi sui conto dei milanesi. Titina è sempre in cerca del suo ideale maschile, un bel giovane alto, bruno, slanciato, simpatico. In una delle sere scorse, quando il caldo maggiormente opprimeva, la «scugnizza» partenopea si è recata con il fratello ed un'amica all'Idroscalo, dove si balla, e sembra che abbia intravisto fugacemente il suo principe azzurro. Le sue riserve su Milano e sui milanesi sono diventate adesso più reticenti. La prossima settimana dirà se la giovane tornerà a Napoli, oltre che con i cinque milioni, anche con il fidanzato.

Clara Cova, l'insegnante di lingue che sa tutto sulla storia e sul folclore del Brasile, ha ricevuto un'offerta per scrivere un libro sul paese dei suoi sogni; per ora, comunque, pensa soltanto a condurre a termine la sua prova televisiva e questa sera affronterà anche essa il penultimo gradino. La trasmissione sarà chiusa dalla finalissima del match sulla storia U.S.A. tra la campionessa Gianna Ferrara e la sfidante signora Gloria Flournoy in Martinelli. La rossa e la nera (così ormai vengono chiamate le due bravissime contendenti) sono in gara per i cinque milioni. Per la «sceriffa» di Robbio Lomellina si è profilata l'eventualità di un secondo viaggio in America: questa sera ci sarà una lotta senza quartiere e senza esclusione di colpi. La migliore prevarrà. Speriamo che non siano gli esperti ad avere la meglio.

Camillo Brambilla

Stasera alla tv

Esordienti: Carlo CANTALUPPI da Milano (avventure di Arsenio Lupin); Ines VIOLET da Roma (commedia dell'arte); Antonino NATALE da Napoli (canzoni napoletane).

Per la domanda da 1 milione 280.000 lire: Giovanni PALMIERO da Napoli (Antico Testamento).

Per la domanda da 2 milioni 560.000 lire: Titina PAPA da Somma Vesuviana (poemi epici) e Clara COVA da Milano (storia del Brasile).

Sfida al campione: Giovanna FERRARA da Robbio Lomellina (detentrice del titolo di storia degli Stati Uniti) contro Gloria FLOURNOY (sfidante).

Si tuffa in mare da 4 metri e si sfracella su uno scoglio

Camogli, giovedì sera.

Il turista tedesco Karl Muller, tuffandosi in mare dall'alto di un muraglione di circa quattro metri, è andato a urtare contro uno scoglio, procurandosi la frattura della colonna vertebrale. Il giovane, appena diciassettenne, è deceduto pochi minuti dopo il suo ricovero all'ospedale di Camogli.

Clamorosa truffa d'un «santone» a Napoli

Napoli, giovedì sera.

Due contadini dei Camaldoli sono stati truffati per due milioni di lire da un «santone» che li aveva convinti della esistenza nella loro terra di un tesoro dal valore di 21 miliardi ed il cui ritrovamento sarebbe avvenuto con «l'aiuto divino» da lui opportunamente «impetrato». I due contadini, i fratelli Giuseppe e Filippo Abbate, gli donarono due milioni a favore di un inesistente orfanotrofio.

Il «santone», arrestato ed identificato per il pregiudicato Benedetto Daniello, aveva loro mostrato un primo «ritrovamento», poi rivelatosi per un'anfora contenente falsi oggetti preziosi, ma li indusse a non toccarli ed a scavare ancora fino a rinvenire tutto il resto. Quando i contadini si sono accorti che ogni ricerca era vana, hanno deciso di esaminare il contenuto dell'anfora e, accortisi della truffa, hanno denunciato il fatto alla polizia.

Tagliato in due dal treno

Messina, giovedì sera.

Un treno merci, nei pressi di un passaggio a livello a Furnari, ha travolto ed ucciso il quarantatreenne Antonio Ravidà. Il macchinista non si è accorto di nulla ed il convoglio ha proseguito la sua corsa. Solo più tardi i carabinieri nel corso della consueta ispezione alla linea trovavano il corpo del poveretto, tagliato in due.

LA CACCIA AI NUMERI PROBABILI

Curiosità sul Lotto

L'estensione del giuoco agli Stati italiani prima dell'unità - Statistiche dei ritardi e delle frequenze per ciascuna delle dieci "ruote,, - Le previsioni per l'Enalotto

Il lotto «genovese» si diffuse nel XVII e nel XVIII secolo nei vari Stati italiani, soppiantando le altre lotterie esistenti, ed i governi in un primo tempo ne vollero vietare l'introduzione nei loro Stati. Una grida del 4 febbraio 1614 proibiva «il gioco che molti genovesi hanno introdotto in Milano, detto del seminario, allettando le persone a fare scommesse e pagare denari sotto promessa di gran guadagno quando da certa cassetta vengono estratti alcuni nomi di persone capaci della dignità senatoria in Genova, il qual gioco è facile a cagionar inganni e pernicioso al bene pubblico, consumando in esso gli inesperti e dappociolo ciò che dovrebbe servire al sostentamento delle case loro». Ma in prosieguo di tempo, vista la inefficacia pratica di tali proibizioni, e considerati i vantaggi che dal lotto traeva la Repubblica genovese, pure gli altri Stati lo accolsero.

Anche in Piemonte, a Venezia, nello Stato Pontificio, a Napoli, i nomi dei candidati a cariche pubbliche si sostituirono con quelli di ragazze povere da maritare: le favorite dalla sorte ricevevano una somma in dote. Nello Stato Pontificio si stabilì che i proventi fossero in parte destinati ad opere di beneficenza e di pubblica utilità. Il gioco vi fu autorizzato da Papa Innocenzo XIII nel 1670, poi da altri interdetto e ripristinato nel 1731 da Clemente XII, che volle prima [illegible] il parere di una Commissione di teologi, la quale emise un responso che non appare un modello di coerenza. Dichiarando nelle premesse che «non doveva permettersi nè a Roma, nè altrove, negli Stati Pontifici, l'uso di siffatto gioco», esso concludeva che «nondimeno poteva permettersi sotto le condizioni e cautele di cui nel Regolamento». Il Papa volle che il premio ai vincitori di ambi e terni fosse maggiore di quello promesso da altri Stati, che l'impresa fosse affidata all'Arciconfraternita di S. Girolamo della Carità e che l'utile netto del gioco fosse devoluto ad opere pie, aiuto alle Missioni, ecc. Pio VI, nel 1785, assegnò i proventi alla bonifica delle paludi pontine.

Alla vigilia dell'unificazione del regno d'Italia il gioco era in vigore in tutti gli Stati del Paese ad eccezione della Sardegna ed ovunque era gestito direttamente dagli Stati in forma di monopolio.

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del [illegible] luglio '58 nelle 10 ruote:

TORINO: n. 23 (da 81 sett.); 88 (da 67); 72 (da 53); 38 (da 52); 42 (da 47); 40 (da 46); 41 (da 44); 17 (da 42); 63 (da 41); 7 (da 40).

BARI: n. 56 (da 112); 43 (da 86); [illegible] (da 71); 76 (da 70); 14 (da 56); 66 (da 52); 1 (da 47); 16 (da 44); 44 (da 43); 32 (da 41).

CAGLIARI: n. 20 (da 110); 18 (da 96); 18 (da 57); 80 (da 54); 40 (da 42); 90 (da 39); 11 (da 35); 88 (da 35); 44 (da 34); 51 (da 34).

FIRENZE: n. 78 (da 76); 84 (da 64); 13 (da 52); 90 (da 50); 41 (da 47); 3 (da 48); 99 (da 44); 17 (da 43); 48 (da 42); 82 (da 39).

GENOVA: n. 66 (da 63); 35 (da 61); 76 (da 60); 62 (da 52); 38 (da 49); 30 (da 48); 27 (da 47); 80 (da 46); 55 (da 44); 19 (da 40).

MILANO: n. 58 (da 143); 52 (da 73); 11 (da 62); 86 (da 53); 5 (da 53); 10 (da 49); 41 (da 47); 31 (da 45); 7 (da 43); 30 (da 41).

NAPOLI: n. 59 (da 104); 55 (da 85); 48 (da 57); 76 (da 71); 3 (da 60); 35 (da 56); 17 (da 56); 61 (da 34); 50 (da 51); 31 (da 47).

PALERMO: n. 10 (da 52); 61 (da 77); 47 (da 61); 14 (da 59); 70 (da 54); 13 (da 51); 63 (da 50); 7 (da 45); 71 (da 43); 34 (da 42).

ROMA: n. 17 (da 77); 22 (da 71); 29 (da 70); 80 (da 70); 40 (da 60); 18 (da 63); 41 (da 59); 61 (da 46); 39 (da 44); 47 (da 42).

VENEZIA: n. 7 (da 98); 10 (da 88); 67 (da 54); 71 (da 54); 5 (da 53); 31 (da 50); 11 (da 42); 46 (da 42); 47 (da 39); 53 (da 30).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 87 da 588 settimane;

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 55 da 727 settimane;

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 9 da 654 settimane;

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 87 da 733 settimane;

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 58 da 680 settimane.

A Venezia è uscito, dopo 547 settimane il n. 90 1° estratto.

Numeri di massima frequenza (dall'inizio dell'anno, 30 settimane):

TORINO: 64, 89 (6 v.); 75, 87 (5); 12, 22, 30, 45, 54, 88 (4).

BARI: 88 (5); 14, 18, 33, 45, 46, 50, 57, 62, 77 (4).

CAGLIARI: 57 (7); 1, 4, 65, 70, 74, 85 (4).

FIRENZE: 13, 16, 79 (5); 21, 34, 51, 71 (4).

GENOVA: 34 (5); 12, 13, 24, 36, 44, 51, 61, 63, 76, 89 (4).

MILANO: 77 (7); 21, 45, 90 (5); 33, 54, [illegible], 66, 74 (4).

NAPOLI: 77 (6); 33, 87 (5); 16, 25, 40, 43, 49, 52, 59, 90 (4).

PALERMO: 5, 41 (6); 61 (5); 9, 17, 23, 42, 60, 80 (4).

ROMA: 20 (6); 20, 26, 54, 74, 76, 84, 89 (4).

VENEZIA: 77 (8); 66, 66, 79, 87 (4).

Frequenza degli estratti determinati dall'inizio dell'anno:

TORINO: 70 (3 v. 2°); 18 (3 v. 3°); 75, 88 (3 v. 5°).

BARI: 18 (3 v. 3°); 50 (3 v. 4°); 38 (3 v. 5°).

CAGLIARI: 86 (3 v. 3°); 74 (3 v. 4°).

GENOVA: 26 (3 v. 1°); 81 (3 v. 2°).

MILANO: 33 (3 v. 1°); 9 (3 v. 4°).

NAPOLI: 37, 69 (3 v. 1°); 21, 77 (3 v. 3°).

PALERMO: 41 (3 v. 3°); 42 (3 v. 5°).

ROMA: 84 (3 v. 3°); 20 (3 v. 4°).

g. m.

ENALOTTO

Un sistema potrebbe essere composto assumendo come pronostici base i seguenti elementi (per altro assai aleatori) derivanti dai ritardi e dalle frequenze del lotto, riferiti al primo estratto: i maggiori ritardi in tale «determinato» sono: Cagliari 77 (simbolo 2), Genova 72 (2), Milano 80 (2), Napoli 11 (1), Palermo 87 (X), Torino 88 (1). Nel secondo estratto: Roma 48 (X). Le maggiori frequenze nei primi estratti sono: Genova 26 (1), Milano 33 (X), Napoli 87 (X) e 59 (2).

Ecco quindi, riepilogando, gli elementi così ricavati: Cagliari 2; Genova 1, 2; Milano X, 2; Napoli 1, X, 2; Palermo X; Torino 1; Roma (2° estr.) X.

Chi ha fiducia che i maggiori ritardatari negli estratti semplici escano in prima posizione può basarsi sui seguenti elementi: Bari 55 (X), Cagliari 20 (1), Milano 58 (X), Napoli 59 (X). E qualora si ritenga che i numeri di massima frequenza fra gli estratti semplici possano avere analogo piazzamento di primo determinato, si ha: Torino 64, 89 (2); Cagliari 57 (X); Milano 77 (2); Napoli 77 (2); Palermo 5 (1) e 41 (X); Roma 20 (X); Venezia 77 (2).

Il sistema risulterebbe allora così composto: Bari X; Cagliari 1, X; Milano X, 2; Napoli X, 2; Palermo 1, X; Roma X; Torino 2; Venezia 2.

Componendo le risultanze basate sui «determinati» e sui «semplici» sopra riportate, è intuibile il seguente pronostico: Bari X; Cagliari 1, X, 2; Genova 1, 2; Milano X, 2; Napoli 1, X, 2; Palermo 1, X; Roma X; Torino 1, 2; Venezia 2; Roma (2° estr.) X.

Ma sull'aleatorietà di queste basi riteniamo ancora di insistere.

(Continua a pag. 8)

Manuel Fangio: la mia vita è la velocità

Mi rompo l'osso del collo

(E imparo a non prendere il via se sono stanco per un lungo viaggio)

Dal taxi da corsa alla squadra dell'Alfa accanto a Nino Farina

Dopo il volo fuori pista avvenuto a Monza, Fangio, con il collo chiuso da un'ingessatura, inizia la convalescenza

Nella prima puntata delle sue memorie, Fangio ha rievocato una delle prime corse da lui disputate. Ieri ha caricato idealmente a bordo di una vettura da competizione il lettore e lo ha portato sulla pista di Monza, svelando i segreti e gli stati d'animo del concorrente che affronta uno dei circuiti stradali più conosciuti in tutto il mondo. In questa terza puntata Fangio ritorna agli inizi e racconta come sia diventato un guidatore di fama internazionale.

La «Chevrolet» che io pilotavo uscì di strada e con un balzo precipitò lungo la ripida pendice della montagna. Mentre capitombolavamo, i cuscini volavano via e le lamiere si accartocciavano. Sopravvissi, ma il mio compagno di guida morì ed io pensai che non avrei mai più preso parte ad una corsa. Eravamo nel 1948, prima ancora che cominciasse la mia carriera di pilota di rinomanza internazionale. Era il mio primo incidente e Daniel Urrutia, compagno di guida, era un mio caro amico.

Ho ripensato molto a quella sciagura: c'era la nebbia, ero uscito fuori di strada in curva, su un percorso che non conoscevo abbastanza, non avevo dormito la notte prima ed ero terribilmente stanco. Imparai una cosa: mai guidare quando si è stanchi. O, almeno, credetti d'averla imparata. Quattro anni dopo m'accorsi che non era stato così, e per poco non ci lasciai la vita.

Era un sabato, il 7 giugno 1952. Correvo a Belfast. L'indomani, domenica, avrei dovuto gareggiare a Monza. Avevo promesso agli organizzatori che sarei arrivato in tempo in Italia. Da Belfast, in aereo, raggiunsi Parigi. Qui, alle 2 del mattino, un amico mi suggerì che andassimo con la sua macchina fino a Lione. Là un'altra auto mi attendeva e mi avrebbe accompagnato a Milano. Pilotai fino a Lione, ma non trovammo la macchina che avrebbe dovuto prendermi come passeggero. Rimasi al volante e puntai su Milano. Arrivai sul circuito di Monza alle 13,30. Iniziai la corsa sulla mia «Maserati». Alle 15 ero già all'ospedale, con l'osso del collo rotto.

La maggior parte delle altre lezioni, mi piace dirlo, le imparai quando facevo lo scavezzacollo, da ragazzo e da giovanotto. Potete crederci: Fangio non è sempre stato un campione, non è sempre stato un guidatore attento. Ai suoi tempi ha sfasciato parecchie macchine, per ignoranza o per trascuratezza.

Non ho mai raccontato la storia della mia giovinezza, sebbene sia certo che furono quelli gli anni che mi formarono, per diventare quello che sono. Non si può separare il Fangio campione del mondo dal Fangio ragazzo che aveva una passione fanatica per i motori.

Sono nato il 24 giugno 1911. Era il giorno di San Giovanni e fu per questo che mia madre volle che mi chiamassi Juan. Mio padre, immigrato italiano, era monarchico e aggiunse il nome di Emanuele o Manuel. La mia città natale è Balcarce, a non grande distanza da Buenos Aires. Là mio padre coltivava patate. Eravamo molto poveri. Da bambino ero piuttosto debole, ma a scuola me la cavavo benino.

Prima ancora di finire le scuole, all'età di 11 anni, avevo cominciato a lavorare, nelle ore libere, in un'autorimessa del luogo. Aspettavo con impazienza la domenica perchè in quel giorno mi permettevano di guidare un furgone che andava a rovesciare i rottami metallici in un deposito di rifiuti. I motori erano la mia grande passione.

Lasciata la scuola, all'autorimessa mi diedero un'occupazione stabile a 30 pesos al mese, circa 1700 lire. Dovevo essere il ragazzo più felice nel mondo.

La mia carriera di corridore, in un certo senso, ebbe inizio grazie ad una mia certa abilità nel gioco del calcio. Ero ala destra nella squadra locale e il pubblico mi aveva affibbiato il nomignolo di «Gambestorte». Mi chiamano ancora così. La cosa non mi dà fastidio. Del resto perchè dovrebbe darmelo? Ho davvero le gambe storte...

Quando cominciai a ricevere offerte da altre squadre, un gruppo di tifosi mi aiutò ad aprire un'officinetta di riparazioni nella casa di mio padre; non perchè avessi compiuto prodezze come meccanico, ma solo per non perdere la loro ala destra.

Il mio sogno era di prendere parte alle corse. Divoravo le cronache sulle gare, le notizie sui corridori (Nuvolari ad esempio) ma non pensavo neppure che un giorno avrei gareggiato sulla pista.

Nel 1936, mi si presentò l'occasione di prendere parte ad un circuito a Juarez. Ma nel 1936 non avevo una macchina. Così persuasi un vecchio amico, un tassista chiamato Pichon Bianculli, a prestarmi la sua autopubblica, una «Ford», per partecipare alla corsa. Misi a punto il motore, entrai in gara e, già in vista della vittoria, premetti a fondo l'acceleratore, col cuore pieno di gioia, ma il motore si bloccò di colpo. Era rimasto senza olio. Così perdetti. Dovetti ripassare interamente il motore e il buon amico Pichon non potè lavorare per due settimane.

Tuttavia, quando vinsi la mia prima corsa su di un'auto raffazzonata da noi, Pichon era mio compagno di guida. Quella macchina l'avevamo battezzata «il cannone» perchè era un ordigno di ferro che sprigionava rumori tremendi. A Tres Arroyos, nel 1937, gareggiai ancora con Pichon. Era un'annata di siccità e la polvere era così densa che ad un certo momento la competizione era stata sospesa. Seppi dopo che tre piloti, presi nei nembi di polvere, erano stati vittime d'incidenti mortali. Questo è il genere di gara in cui mi sono addestrato.

In quegli anni, i miei amici avevano poco denaro, ma molta fiducia in me. Nel 1938, alcuni di loro si radunarono e misero insieme mille dollari, per aiutarmi a montare una macchina per il Gran Premio dell'Automobile Club d'Argentina. Finii quinto, dopo aver spaccato la sospensione posteriore e rovinato un assale. Vendemmo quello che era rimasto della vettura, per pagare i debiti.

Nel 1940, per poter prendere parte alla corsa di 10 mila chilometri fra Buenos Aires e Lima, organizzai persino una lotteria. Un mio amico mise in palio, come primo premio, la sua auto. Ebbene, vinsi. Guadagnai la somma favolosa di 60 mila pesos e, nel giro di un anno, ero il corridore più popolare dell'Argentina. Ma quanto poco ancora sapessi d'automobili e di corse non m'apparve chiaro se non alla fine della guerra, quando le corse vennero riprese.

L'Automobile Club d'Argentina aveva invitato nel nostro paese alcuni famosi campioni del volante, fra cui Farina, Villoresi e Varzi. Fu quella la prima volta che potei osservare le meravigliose macchine europee da corsa, gioielli di precisione. Ne fui sbalordito.

Nel 1948, l'A. C. argentino mi mandò in Europa ad acquistare tre «Maserati» per formare una squadra che corresse sotto i colori giallo e azzurro della mia patria. Ora, almeno, potevamo competere su un piede d'uguaglianza. Ci allenammo e un anno dopo, ricaricammo su una nave le nostre tre «Maserati» e due «Gordini», e partimmo alla conquista dell'Europa.

In verità, avrei dovuto essere ben contento di poter ritornare in Argentina col trofeo di una vittoria. Le cose si misero in modo che le vittorie furono sei.

Ormai ero lanciato come pilota di classe internazionale. Ma il lancio era stato privo di fascino. Giravamo l'Europa portandoci dietro le macchine su due autocarri. Io ero uno degli autisti ed avevo al fianco mia moglie.

Nel 1950, l'Alfa Romeo riprese a partecipare alle competizioni e mi offrì di correre con Farina. I futuri piani dell'Alfa Romeo in materia di gare dipendevano dal successo al Gran Premio di Sanremo. Ma mentre ci si preparava, Farina ebbe un incidente in un'altra gara. Essendo fermo il grande asso italiano, tutta la responsabilità ricadde su di me.

L'addestramento degli anni della giovinezza e la risoluzione di dare tutto me stesso mi aiutarono ad arrivare primo al traguardo. La Alfa Romeo mi offrì un contratto permanente.

Quell'anno, nella classifica mondiale, fui al secondo posto, dopo Farina, che vinse il titolo mondiale. L'anno successivo, il 1951, divenni campione io. Non so se lo meritassi, ma certo avevo lavorato duramente per riuscirci.

Juan Manuel Fangio

(Continua)

La vettura di Manuel dopo la sciagura avvenuta dieci anni or sono in Argentina: il secondo pilota e fraterno amico del campione, Daniel Urrutia, vi trovò la morte. L'incidente fu dovuto soprattutto alla stanchezza del guidatore

Come dal calcio è sorto un asso del volante. Nella formazione del Balcarce giocava ala destra un certo Fangio (indicato dall'asterisco); poichè il ragazzo prometteva bene i tifosi gli «misero su» un garage tanto per non lasciarlo trasferire

DOMANI

★

Perché a 47 anni penso di ritirarmi dalle corse d'auto

Scoperto stamane a Genova

Fabbrica clandestina di francobolli rari

Sequestrate intere collezioni - I capi della banda, che aveva ramificazioni anche all'estero, sono stati tratti in arresto

Genova, giovedì sera.

La Squadra Mobile genovese ha scoperto stamane dopo oltre tre mesi di pazienti indagini una vasta organizzazione di falsificatori di francobolli da collezione, con ramificazioni in molte città, anche all'estero; la polizia ha sequestrato due macchine tipografiche, una macchina roto-calcografica, una macchina per la dentellatura, una grande quantità di carta filigranata e altro materiale. L'operazione, che è tuttora in corso, ha permesso di trarre in arresto i tre capi della banda e cioè: Moino Pozzi, di 58 anni, da Modena, abitante in via Trento 42, Riccardi Cerruti, di 55 anni da Udine, abitante in via Montevideo 1, Silvio Senzi, di 48 anni, da Ancona, anch'egli abitante a Genova in via S. Rocco 21.

I malviventi hanno contraffatto ingenti quantità di francobolli tra i più ricercati dal mercato dei collezionisti italiani e stranieri e cioè quelli degli antichi Stati italiani, del Regno d'Italia, della Repubblica Sociale Italiana, del Governo provvisorio di Fiume, del Regno del Belgio, della Repubblica di S. Marino e del Regno sardo-piemontese.

Fra l'altro materiale sono state sequestrate intere collezioni di francobolli.

L'omaggio dei biellesi ai due morti sul Cervino

Biella, giovedì sera.

Per tutta la notte le salme del ventiduenne Luigi Gamba e del diciannovenne Pier Renzo Bardone, morti mentre tentavano di scalare la Parete Sud del Cervino, sono state vegliate nelle loro abitazioni rispettivamente a Tollegno e, nella nostra città, in via Tripoli, dai familiari e da conoscenti e da amici.

Le madri dei due alpinisti non hanno potuto più vederne le sembianze, perchè i feretri, giunti ieri sera alle 22 circa, erano già sigillati.

I funerali si svolgono oggi separatamente: alle 15 per Pier Renzo Bardone, e alle 17 per Luigi Gamba. Il CAI ha deciso l'invio di una folta rappresentanza a entrambi.

Le salme dei due giovani alpinisti erano giunte dal Breuil ieri sera. Alle 22, il furgone funebre con il feretro che racchiude il corpo di Pier Renzo Bardone, è giunto alle case popolari di via Tripoli, dove lo sventurato operaio abitava con i genitori e il fratello minore. Erano ad attenderlo i congiunti e numerosi abitanti del quartiere, in prevalenza giovani amici del poverello. La mamma, signora Piera, era rimasta in casa: quando è arrivata la salma ella ha dato sfogo al suo dolore tra la commozione dei presenti.

Quasi contemporaneamente una scena analoga avveniva a Tollegno nell'abitazione di Luigi Gamba. La madre del giovane, signora Dolcina, ha avuto il marito disperso in Russia ed era particolarmente affezionata all'unico figlio maschio.

Il rombo dei reattori provoca una strage di api-regina

Biella, giovedì sera.

Il rombo degli aerei a reazione che, nel quadro delle manovre militari in atto nel Biellese, in questi ultimi giorni hanno solcato quasi senza sosta il cielo della Baraggia, avrebbe provocato una strage di api-regina. Questo sostiene l'apicoltore Remo Achino di Masserano, che ha appunto segnalato al comando militare la morte di 150 larve di ape-regina che egli aveva messo a «covare» in apposite cellette. L'Achino ha dichiarato che le larve cominciarono a deperire fin dalla prima apparizione degli aviogetti e, di conseguenza, egli chiede il rimborso del danno delimitato a parecchie centinaia di migliaia di lire.

Avvelenati dai funghi tre bimbi italiani in Francia

Parigi, giovedì sera.

Due famiglie di emigrati italiani sono state decimate dai funghi velenosi: tre bimbi in tenera età sono periti, un quarto si trova in gravi condizioni all'ospedale di Montluçon, dove sono ricoverati anche i genitori, che però i medici ritengono di poter salvare.

Domenica scorsa le due famiglie, quella di Leonardo D'Impero — moglie e due figli — e quella Torricone — composta anch'essa di quattro persone — tapparono i funghi nel corso di una colazione improvvisata all'aria aperta. L'intossicazione si sviluppava circa 24 ore più tardi, attraverso violenti dolori e nausee collettive. Dal villaggio di Ferrières, dove le due famiglie abitavano, veniva dato l'allarme a Montluçon, donde partiva immediatamente una ambulanza che caricava le otto persone e le trasportava all'ospedale.

Nelle prime lo stato degli intossicati non sembrava troppo grave, ma martedì e ieri tre bambini decedevano l'uno dopo l'altro nonostante le cure loro prodigate.

La tragedia sembra tanto più incomprensibile in quanto i D'Impero e i Torricone, erano ottimi conoscitori di funghi, di cui erano particolarmente ghiotti, e che solevano raccogliere quasi giornalmente nei boschi che circondano il loro villaggio.

CONTINUO INCALZARE DI NUOVE STRANEZZE

E' di moda a Saint Tropez camminare a piedi scalzi

Per la sera le signore infilano sandali alla greca - Tinte dominanti: il rosso, il rosa, il giallo - Molto apprezzate le bluse da carrettiere

Nostro servizio particolare

Saint Tropez, giovedì sera.

C'è qui una moda che tutti seguono, che anzi è la «vera moda» estiva, la sola che conti e ve ne rendete conto dopo mezza giornata. Da anni la gioventù più o meno scapigliata, più o meno intellettuale, capeggiata da Françoise Sagan, aveva adottato una specie di uniforme costituita da blue-jeans e magliette a righe o unite, scolorite dal sole. La bella gente dei panfili lussuosi si è fatta un dovere di imitare questi J. 3 e abbiamo visto, gli anni scorsi lady Docker scendere dal Shemara con i tradizionali stinti pantaloni americani di tela e l'altrettanto obbligatoria canottiera a righe bianche e blu. Gli uomini, meno tolleranti, sostituivano i blue-jeans con i shorts: le maglie restavano le stesse, unite o a righe, scolorite dal sole del tutto simili a quelle dei pescatori locali.

Con gli anni anche questa moda ha variato seguendo i tempi. I blue-jeans hanno stufato e si sostituiscono ora con il pantalon Saint-Trop, di tela a quadretti bianchi e rosa o bianchi e azzurri, di linea aderentissima, lunghi alla caviglia e che non si rivoltano, ma si tiran su arricciandoli a mezzo polpaccio. I camiciotti invece sono ampli, sciolti e il prototipo è il Ti-shirt, una specie di pullover maschile a giro di collo e senza maniche, di cotone in ogni tinta, oppure la camicia da uomo che non si infila mai nei pantaloni, o ancora la «bluse da carrettiere» (ammesso che di carrettieri ne esistano ancora) che è larga, leggera, a grandi quadri. La sera ci si veste cambiando il Ti-shirt con un pullover in tinta contrastante ai pantaloni. Le signore più civettuole indossano una «petite robe», di cotone stampato a fiori, molto allegra, che ha due versioni principali: gonna ampia e cortissima, bustino aderente con due sottili spalline, oppure corpetto di colore vivace, scollato in tondo alla contadina e legato sulle spalle con due fettucce e grande gonna a righe orlata al rovescio con una tela ruvida (per evitare le solloveste).

I colori di Saint-Trop sono essenzialmente due: il rosso e il rosa che si sposano in tutti i modi. Come variante è molto chic il rosso pallido, che dona alla pelle bruciata, e il giallo vivo, colore di gran moda anche nella haute couture. Bisogna venire qui per vedere cappelli e bizzarrie, non tanto per ripararsi dal sole, quanto per trattenere i capelli che il maestral scompiglia. Sembrano vasi da fiori rovesciati, si portano molto calzanti, a cloche oppure a canottiera con morbidi bordi per poterli abbassare sul davanti. Le donne coi capelli un po' lunghi adottano il bandeau alla Suzanne Lenglen, una fascia stringitesta da assortire al vestito, che costa quattro soldi e si porta da mattina a sera.

E' norma andare a piedi nudi, sulla spiaggia, sul porticciolo, in barca, motoscafo e yacht. Ma se si deve camminare un po' si adoperano le solite «ballerine» a suola piatta, bianche di giorno, d'oro la sera, oppure sandaletti tipo greco, soprattutto la sera. E per il bagno? E' stato lanciato anche qui, ed ha attecchito, il costume intero di lana morbida nera, molto scollato davanti, scollatissimo nella schiena, adatto per nuotare. Naturalmente per i bagni di sole sopravvive il bikini ridotto al minimo, in cotone stampato a due tinte, il calzoncino ha due volantini, il reggiseno due spalline mobili.

Una moda simile vale per tutte le spiagge francesi. Qui la portano, e quindi è obbligatoria, Françoise Sagan, Annabelle, Annette Vadim, Brigitte Bardot e quando viene in gita da Eden Roc, Juliette Gréco. Come dire: le «reines de Saint-Trop».

m. r.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Knight l'estroso «mancino» della squadra inglese di Davis

MAGLIE TRICOLORI DEL CICLISMO SU PISTA

Il "ritorno" di Ghella e l'impresa di Faggin

Stasera assegnati gli ultimi quattro titoli - Trasmissione tv alle 22,45

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

Questa sera i campionati ciclistici su pista si concluderanno con l'assegnazione di quattro maglie tricolori. Sono ancora in palio i titoli della velocità (professionisti, dilettanti e allievi) e dell'inseguimento professionisti. Di questi, con ogni probabilità due ricercanno ai campioni dell'anno scorso (Maspes e Faggin) mentre gli altri due saranno aggiudicati a uomini nuovi. Maspes nella velocità professionisti e Faggin nell'inseguimento professionisti hanno superato con sicurezza gli ostacoli dei primi turni che, data la scarsità di elementi in gara, erano ridotti al minimo.

Faggin ha disputato ieri sera solo una prova di qualificazione, da solo contro il tempo, mentre Maspes ha incontrato e superato due volte Pesenti nei quarti di finale.

A Faggin è bastata comunque quella prova per meravigliare tutti. Il solido corridore veneto ha ottenuto sulla distanza di 5 km. un tempo eccezionale (6'06"2) che costituisce il nuovo record del mondo. Il tempo migliore fino a ieri sera era dell'elvetico Strehler con 6'08"4. Faggin dopo la prova era freschissimo come se avesse percorso solo alcuni giri di pista per allenamento. Una cosa davvero sorprendente. Faggin nell'attuale stato di forma, sembra imbattibile: e non solo in campo nazionale.

Il migliore dopo Faggin, è stato il torinese Messina che, dato come assente causa una indisposizione, si è invece presentato dimostrando di essere sempre un asso della specialità malgrado abbia dovuto correre con qualche linea di febbre. Il suo tempo è buono (6'15"2) ma è chiaro che contro il Faggin di ieri sera non potrebbe far nulla. Non è detto però che a 24 ore di distanza — e nei confronti a testa a testa — non si verifichi qualche novità.

Mario Ghella, fasciato, abile scattante, ha messo k. o. il fiorentino Sacchi da molti pronosticato come vincitore. Sacchi stesso, dopo la «bella», diceva che tutto era stato regolare. «Con il Ghella di questa sera c'era poco da fare» — ha detto il correttissimo fiorentino. Un brillante ritorno quello del chierese, ieri sera. Ma forse Ghella ha ancora qualcosa da dire. L'ex-campione mondiale dei dilettanti ed ex-campione olimpionico sembra in grado di meravigliare ancora.

In gara sono rimasti dunque Ghella, Ogna, Pinarello e Maspes. Quest'ultimo è il favoritissimo ma, come dicevamo, Ghella e anche Ogna sono in gran forma: Maspes non dovrà distrarsi un momento questa sera a scanso di spiacevoli sorprese.

Tra i velocisti allievi, molta incertezza, mentre Gasparella ottiene la maggioranza dei favori in campo dilettantistico. Non si vede come Gasparella possa venir superato dai pur bravi Bianchetto, Lombardi e Marosi. Anche la riunione di stasera è parzialmente trasmessa per televisione, con inizio alle 22.45. I telespettatori potranno con tutta probabilità assistere alle gare decisive per l'assegnazione di tre maglie tricolori, quelle della velocità professionisti e dilettanti e quella dell'inseguimento professionisti.

Mario Forte

In margine al Giro dei Due Mari

L'alessandrino Pettinati si trasforma in detective

Dal nostro corrispondente

Firenze, giovedì sera.

Ieri, dopo l'arrivo a Prato, la carovana del Giro ciclistico dei «Due Mari» si è trasferita a Firenze ed il corridore Giovanni Pettinati di 23 anni da Cartosio in provincia di Alessandria, con un suo collega di cui non si rende noto il nome, tanto più che non è figura di primo piano, ha preso alloggio in una stanza dell'albergo San Giorgio in via Sant'Antonino.

Pettinati ad un certo momento è andato nel bagno lasciando sul letto un portafoglio con un biglietto da 10 mila lire ed altre 2800 lire. Dopo pochi minuti ritornando nella stanza non ha trovato più la banconota più grossa. Pettinati ha cercato l'altro corridore che aveva lasciato nella stanza, e rintracciatolo gli ha chiesto se sapesse qualcosa della sparizione.

Alla sua risposta negativa, il derubato ha svolto una ulteriore inchiesta e quindi ha telefonato in questura. Poco dopo è giunto in albergo un graduato dell'ufficio di notturna che ha condotto in sede i due corridori.

La faccenda è stata subito chiarita. Il «collega» di Pettinati, infatti, ha confessato di essersi appropriato delle 10 mila lire, aggiungendo che aveva compiuto il furto essendo rimasto senza denaro. Egli aveva l'intenzione di restituire la somma. Ha chiesto scusa a Pettinati e dopo l'interrogatorio è stato rilasciato. Un rapporto del fatto è stato subito trasmesso alla Procura della Repubblica.

m. g.

Il campione mondiale di sci nautico Ramirez mentre fila sull'acqua senza sci (f. Moisio)

Dalla baia di Acapulco al lago di Avigliana

Il messicano che «cammina» sull'acqua tirato da un motoscafo a settanta all'ora

Quirino Ramirez insegna i segreti dello sci nautico (poi getta i legni e resta in superficie ugualmente, poggiando sulla pianta dei piedi) - Il torinese Chiantelassa una delle grandi speranze della specialità

Avigliana, giovedì sera.

La chiamano «Avigliana Beach». E' quella parte di costa del Lago Grande meno adatta ai bagni familiari e della domenica, ci ha sede da qualche tempo lo Sci Nautico Club.

La chiamano «Avigliana Beach» da tre o quattro giorni soltanto, da quando hanno visto sfrecciare su e giù per lo specchio lacustre uno strano tipo di sciatore acquatico, un piccolo, bruniissimo messicano, Quirino Ramirez.

Quirino è venuto ad Avigliana per la gioia degli appassionati torinesi di sci nautico. E' stato campione mondiale di questo sport nel 1955 e da allora gira il mondo per insegnare i segreti del nuovissimo sport. Il piccolo messicano è nato ad Acapulco nel 1936. In famiglia tutti lavorano i campi o governano le mandrie. Quirino, ultimo nato di casa Ramirez (e quindi il più coccolato) ha cominciato undici anni fa a compiere frequenti puntate verso la magnifica, enorme spiaggia di Acapulco. Undici anni fa ha posto per la prima volta i piedi sugli sci d'acqua e da allora, praticamente, non li ha più tolti. Nella enorme palestra d'allenamento formata dalla baia di Acapulco (grande più del nostro Lago di Garda), Quirino ha imparato forse tutto quello che c'è da imparare per diventare campioni. Nel 1955, a diciassette anni, ha vinto il titolo mondiale, battendo clamorosamente gli assi statunitensi.

Un magnifico salto in coppia del messicano Ramirez (a sinistra) e del giovane asso torinese Chiantelassa (Moisio)

Questa è la quarta volta che Ramirez viene in Italia. E' stato a Santa Margherita, a Rapallo, sul Lago Maggiore e nel '57 ha allenato la squadra italiana per i campionati d'Europa. I soci dello Sci Nautico Club di Avigliana lo hanno ospite fino a domani: sabato Ramirez sarà a Trani per una esibizione in concomitanza con la seconda prova del campionato italiano.

Sull'acqua, Ramirez viaggia al traino di un motoscafo. Viaggia su due sci di legno, su uno solo, oppure senza. Si lascia trascinare a 70 chilometri all'ora slittando sulle piante dei piedi. Con gli sci infilati fa ogni sorta di acrobazie: si gira come un ballerino, assume pose classiche, s'innalza su un trampolino e piomba di nuovo in acqua dopo aver percorso in volo parecchie decine di metri. Ha il primato mondiale di salto, con 110 piedi, pari a m. 33,528.

Secondo Quirino Ramirez, tre sono i segreti per sciare bene sull'acqua: 1) stare in trazione con le ginocchia piegate, come se si fosse seduti; 2) lasciare sempre la corda un po' lenta, mai tirata al massimo; 3) eseguire i movimenti con tutto il corpo, senza mai irrigidirsi. Ed aggiunge che lo sci acquatico è utile e divertente se lo si pratica per periodi brevi, mai per più di un quarto d'ora.

Se poi qualcuno volesse sciare sull'acqua senza utilizzare gli appositi sci, Quirino consiglia di: a) imparare prima bene, benissimo con uno sci solo; b) abituarsi a farsi trascinare dal motoscafo a forte velocità (oltre 70 chilometri all'ora); c) cominciare a tagliare l'acqua con un piede nudo e poi, dopo qualche metro, abbandonare di scatto il legno anche con l'altro piede: di fare emergere dalla superficie del lago (o del mare) la metà superiore del piede, tenendolo in posizione quasi verticale; e) appena abbandonato lo sci, andare con il corpo indietro per bilanciare la forza di tensione esercitata dal motoscafo, che tende a portare lo sciatore in avanti.

Ad Avigliana, in questi giorni, Ramirez ha rinnovato una buona amicizia con un ragazzo che sta compiendo progressi notevolissimi nello sci nautico: Pierino Chiantelassa. Il giovane torinese (diciassette anni appena appena) è in pieno allenamento per i campionati d'Europa in programma a Juan les Pins il 13 settembre prossimo. Nell'attuale stagione ha ottenuto bellissimi piazzamenti a Milano (Trofeo dei Tessili), a Campione d'Italia (secondo in slalom), a Lecco, dove ha vinto la «combinata» giungendo primo nello slalom e secondo nel salto, dietro Ramirez.

Domenica scorsa infine, a Desenzano, il più giovane componente della squadra azzurra di sci nautico si è imposto nuovamente nella combinata, vincendo la prova delle «figure libere» e classificandosi secondo sia nel salto che nello slalom. Domenica prossima Pierino Chiantelassa e Vincenzo Salvadore, altro giovane atleta dello Sci Nautico Club, si recano a Trani per la seconda prova di campionato italiano. Quando la stagione estiva sarà finita i due torinesi ricominceranno gli allenamenti per le competizioni sulla neve. Piero Chiantelassa dovrà riconfermare le speranze che ha fatto nascere lo scorso anno al Sestriere, quando si è classificato settimo ai campionati europei juniores.

g. bar.

Cani da ferma in gara

I migliori cani da ferma della provincia di Torino scenderanno domenica in gara nel territorio di Cumiana per l'eliminatoria del campionato nazionale di caccia pratica.

L'appuntamento dei concorrenti è fissato per le ore 8 di domenica, alla cantina del bivio di Frossasco (sulla strada Torino-Piossasco-Pinerolo).

Le iscrizioni si ricevono presso la Sezione provinciale Cacciatori di Torino, in via della Rocca 25, sino alle ore 12 di domani.

ALLA VIGILIA DELL'INCONTRO CON L'ITALIA

Romanzo giallo a Milano per i tennisti inglesi di Davis

Velo di mistero sulla malattia di Wilson - Un giocatore squalificato "visto" in Italia - Effettuati stamane i sorteggi: domani Pietrangeli-Davies e Sirola-Knight

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

Il romanzo giallo della squadra inglese di Coppa Davis continua. Anzitutto sussiste sempre il caso «Wilson». Robert Wilson, considerato in questo momento il migliore tennista inglese sui campi in erba, appena arrivato a Milano si è messo a letto, febbricitante. Wilson non è mai uscito dalla stanza dell'albergo. Il capitano della squadra britannica, David e l'allenatore Worthington hanno sempre cercato — non si è mai capito per quale motivo — di tenere nascosto l'infortunio capitato al giocatore, minimizzando il malanno. Ancora oggi non ci è dato sapere esattamente cosa abbia Wilson.

Il secondo capitolo del romanzo giallo riguarda Roger Becker, il «ribelle» del tennis inglese.

Becker, che ogni anno si busca una squalifica o una sospensione dalla federazione, un mese fa si è sposato. Subito dopo le nozze ha fatto sapere ai suoi dirigenti che avrebbe continuato a giocare in Coppa Davis a patto che gli venisse permesso di farsi accompagnare dovunque dalla moglie. La richiesta fu respinta.

Per tutta risposta, Becker andò a gareggiare in un torneo senza autorizzazione e, per giunta, senza la moglie. La federazione inglese considerò il gesto del «ribelle» come una sfida e sospese il tennista a tempo indeterminato.

Fu così che Tony Pickard venne convocato alla vigilia della semifinale di Coppa Davis, contro la Francia al posto di Becker e lo stesso Pickard è giunto a Milano con Davies, Knight e Wilson. Ma non si sa perché, molti giornali italiani continuano a scrivere che Becker è a Milano, che Becker si sta allenando, che Becker appare in forma splendente, che Becker rappresenterà un severo ostacolo per gli azzurri. Roger Becker invece è in Inghilterra disoccupato in attesa di una decisione da parte della sua federazione.

Tutto tranquillo da parte italiana.

Pietrangeli e Sirola hanno ultimato ieri sera la loro preparazione giocando il primo con Maggi e il secondo con Merlo.

Anche gli inglesi hanno terminato gli allenamenti: Davies ha provato a lungo contro Pickard mentre il «mancino» Knight è stato messo alla frusta dall'allenatore Worthington. Oggi le due squadre osservano il più assoluto riposo e il campo centrale del Tennis Club è chiuso onde permettere agli inservienti di rassettarlo.

Ieri sera la squadra azzurra avrebbe dovuto recarsi al Vigorelli per assistere ai campionati italiani di ciclismo su pista. Ma all'ultimo momento i giocatori hanno chiesto all'avv. Canepele, loro capitano, di restare in albergo, rimandando a questa sera l'impegno. Tre ore di spettacolo ciclistico al Vigorelli serviranno, se non altro, a distendere i nervi dei nostri tennisti che in questi giorni hanno dovuto sopportare gli assalti dei giornalisti e degli appassionati, tutti preoccupati circa l'esito dell'incontro con la Gran Bretagna. Invece gli azzurri sono convinti di poter vincere se non a mani basse, perlomeno con sufficiente facilità.

Le tre giornate di gare non saranno teletrasmesse non essendo stato raggiunto l'accordo tra la tv e la Federazione. La Federazione italiana molto probabilmente si accorgerà di avere commesso un grave errore anzitutto perché gli appassionati in villeggiatura avrebbero avuto modo di seguire le fasi della finale (e ne avrebbe goduto la propaganda tennistica in Italia), in secondo luogo perché è improbabile che si possa ottenere il «tutto esaurito» sul campo centrale del Tennis Club considerati il caldo asfissiante di questi giorni e la data di svolgimento della manifestazione.

A mezzogiorno di oggi presso il Tennis Club si è effettuato il sorteggio delle cinque gare di Coppa Davis. Esso ha dato il seguente esito:

Domani (venerdì) ore 14.30: Pietrangeli (I.) contro Davies (G.B.); seguirà Sirola (I.) contro Knight (G.B.).

Sabato, ore 16: Pietrangeli-Sirola (I.) contro Davies-Wilson (G.B.).

Domenica, ore 14,30: Pietrangeli (I.) contro Knight (G.B.); seguirà Sirola (I.) contro Davies (G.B.)

Alberto Calvi

Ammesse anche Hellas, Cirio e Pisa

Il Pordenone (curato da Cesarini) disputerà il torneo di serie C

Risultati del referendum - Il "no" di Mazza per la nazionale

Il referendum sulla serie C sta per essere ultimato. Come è noto per quattro squadre che erano rimaste escluse dal torneo di terza serie era stato chiesto alle società della divisione nazionale se approvassero o meno l'inclusione del quartetto. Le compagini sono Cirio di Napoli, Hellas di Verona, Pisa e Pordenone.

Domani verrà comunicato il risultato delle votazioni (mancano ancora i pareri di qualcuna dei 54 interpellati). Fin d'ora si può però anticipare il responso che è un «sì».

La serie C del '58-'59 sarà pertanto articolata su due gironi di 20 squadre anziché 18. L'ultimo responso interessa indirettamente anche la Juventus poiché la squadra torinese si era fatta promotrice di un interessante esperimento facendo venire Cesarini dall'America del Sud (in accordo con i dirigenti veneti) e assegnandolo appunto al Pordenone col compito di istituirvi una scuola di calciatori. Il lavoro di Cesarini è proiettato verso il futuro e non è inteso alla ricerca di risultati immediati; comunque se il Pordenone giocherà in serie C il popolare ex-juventino avrà modo di collaudare in gare impegnative di campionato quegli elementi che riterrà opportuno.

Dalla serie C ai problemi della squadra azzurra. Qualche giorno fa era arrivata da Roma la notizia della formazione di una Commissione per le squadre nazionali, composta dal presidente della Spal, Paolo Mazza, dall'allenatore del Milan, Gipo Viani e dall'ex-presidente del Legnano, Mocchetti. I redattori del giornale bolognese «Stadio» — che stanno curando la riuscita edizione del Giro ciclistico dei due mari — hanno pensato anche di intervistare i «tre» che avrebbero dovuto raccogliere l'eredità di Foni. Si è scoperto che Mocchetti sarebbe stato d'accordo, in linea di massima, pur con qualche riserva causata dal fatto di essere da parecchio tempo fuori dall'ambiente; Viani era nettamente contrario (non per gli uomini ma per il principio) ad un comando tripartito e Mazza, infine, era per un no chiaro e tondo al tripartito calcistico. Lo stesso Paolo Mazza ieri ha «ufficialmente» rifiutato l'incarico offertogli dalla Federazione.

In un modo o nell'altro, nel terzetto che avrebbe dovuto guidare la «nazionale» azzurra di calcio c'è una maggioranza che si fa sentire, quella che propende per il rifiuto all'incarico. Viene da domandarsi se non era il caso per le nostre autorità calcistiche, prima di proclamare il varo del trio di commissari, di interpellare gli uomini ai quali volevano demandare l'incarico. Certo che se la nazionale viene formata con gli stessi criteri con cui si scelgono i dirigenti, l'accordo in campo risulta difficile.

Viani e Mocchetti ad ogni modo restano per ora destinati a curare le sorti della nazionale azzurra.

Gli svizzeri (con un oriundo) contro i pugili torinesi

Un'interessante riunione pugilistica all'aperto avrà luogo domani sera alle 21 sul ring allestito al centro del campo sportivo di Lucento, al capolinea del tram n. 13. Una rappresentativa di pugili dilettanti torinesi e piemontesi si misurerà con una selezione elvetica formata dagli allievi delle società pugilistiche di Yverdon, nel Canton Ticino.

La squadra svizzera è assai quotata e, oltre a tutto, può contare su un... oriundo: il pugile torinese Vaccio salirà infatti sul ring per i colori elvetici, in quanto da oltre sei mesi risiede per lavoro in Svizzera e si allena sotto la guida del maestro Navone, già istruttore dell'A.P. Gardoncini, emigrato anch'egli oltre confine.

Ecco comunque il programma completo della manifestazione, organizzata dall'Associazione Sportiva Ilio Baroni: pesi piuma: Lionelli (I. Baroni)-Vaccio (Sv.); Primenia (Junior)-Chervet (Sv.); welter leggeri: De Maria (De Palma)-Aliano (Sv.); Stefani (I. Baroni)-Repond (Sv.); piuma: Biscotti (I. Baroni)-Tissot (Svizzera); Perone (A. P. G.)-Borling (Sv.); welter: Pautasso (Iocci)-Erb (Sv.); medi: Militon (A.P.G.)-Zench (Sv.); mediomassimi: Michelon (Astoria Alessandria)-Schluep (Svizzera).

Si conclude il Giro dei Due Mari

Ultima tappa da Prato a Bologna - A Lugano e in Romagna nuovi appuntamenti per i ciclisti

Ciclismo su quattro fronti. Si conclude il Giro dei Due Mari, continua in Francia il Giro dell'Ovest, si preparano il Giro del Ticino di domani ed il Giro di Romagna di domenica prossima.

Nella corsa dei Due Mari si è avuto ieri un nuovo colpo di scena: il brianzolo Ricò ha perso la maglia verde che aveva appena conquistata e l'anziano Rino Benedetti è tornato al comando della classifica, con lo stesso tempo totale del belga Vlaeberghe, di Bonariva e di Ranucci, che hanno però un punteggio di merito inferiore al suo. Non si può dire comunque che la corsa sia decisa: oggi infatti il Giro dei Due Mari si conclude tornando da Prato a Bologna, attraverso i passi della Futa e della Raticosa.

In Francia, la terza tappa del Giro dell'Ovest ha portato alla ribalta una terza maglia amaranto: sul traguardo di La Roche-sur-Yon ha vinto il belga Arcenhonte con sette secondi di vantaggio sul plotone ed il giovane francese Novak è diventato il nuovo «leader» della classifica. L'italiano Defilippis, tutt'altro che rassegnato a fare da comparsa, ha tentato una fuga nel finale della gara, insieme ai belgi Demulder e De Cabooter, ma è stato raggiunto a soli quindici chilometri dal traguardo.

Oggi si disputa la quarta tappa da La Roche-sur-Yon a Nantes di 222 chilometri.

Giro del Ticino, primo collaudo per chi pensa ai «mondiali» di Reims. All'appuntamento stabilito per domani dagli organizzatori di Lugano sulle strade del Canton Ticino hanno risposto molti tra gli elementi più in vista del ciclismo internazionale: la Maglia rosa Ercole Baldini, Moser, Maule, Ferrara, Bani, Albani, Conterno, i «tricolori» del Tour Baffi, Catalano, Nascimbene, Fantini, Carlesi, Benedetti ed altri da parte italiana, Adriaenssens, Planckaert, Ketelaer, Proost da parte belga.

Anche la corsa romagnola pare avviata a sicuro successo, tanto più che il Commissario Tecnico dell'UVI Alfredo Binda ha assicurato che sarà al seguito della competizione per trarre dal comportamento dei corridori i primi elementi circa la selezione degli uomini per Reims.

Nel Giro di Romagna, oltre al già citato Sabbadin, è assicurata la presenza di Fallarini che farà l'annunciato ritorno all'attività agonistica dopo l'incidente subito al Tour, con la squadra dell'Asborno-Frejus al completo, della San Pellegrino, dall'Atala mentre sono attese le iscrizioni di tutti i grossi calibri.

Sui campi del Tennis Torino

Sono continuate sui campi del T. C. Torino le gare per la Coppa Assessore allo Sport.

Nel doppio, Ferrero-Toscano si sono imposti in tre «sets» accanitamente disputati sulla coppia formata da Pocapaglia, recente vincitore del Trofeo ENAL di Montecatini, e Biasci. De Ambrogio-Trevisan, teste di serie n. 1, dello Sporting Club, hanno invece avuto ragione della coppia Marocchi-Nigra.

Questa sera si disputano le finali.

Semifinale singolare: Ferrero b. Biasci 6-3, 6-4. Trevisan b. Belli 4-6, 6-3, 6-4.

Semifinali doppio: Ferrero-Toscano b. Biasci-Pocapaglia 6-1, 4-6, 6-3. De Ambrogio-Trevisan b. Marocchi-Nigra 6-2, 6-4.

Pronostici ippici

X-1 NAPOLI (Agnano): Premio Signorina (galoppo; L. 510.000, m. 1650; 11 partenti). Preferiamo: Rosso di San Giusto (gr. X) e Carletta (gr. 1).

1-2 VARESE (Bettole): Premio Ticino (galoppo; lire 460.000, m. 1800; 9 partenti). Tric-Trac (gr. 1) e David (gr. 2) ci sembra debbano essere i concorrenti più appoggiabili.

1-X LIVORNO (Ardenza): Premio Castellaccio (galoppo, L. 450.000, m. 1900; 9 partenti). Indichiamo Ammar (gr. 1) e Nesa (gr. X)

1-2 ROMA (Villa Glori): Premio Sarno (trotto; L. 460 mila, m. 1700, 9 partenti). Ricciaki (gr. 1), già vittorioso domenica scorsa, dovrebbe ripetere il successo, davanti a Squillo (gr. 2).

2-1 CESENA (Savio): Premio Samanti Eletto (trotto; lire 460.000, m. 2060; 9 partenti). Dione (gr. 2) dovrebbe essere la migliore, davanti a Decebalo (gr. 1).

2-X TRIESTE (Montebello): Premio delle Stelle (trotto; L. 330.000, m. 1650; 11 partenti). Cricco (gr. 2) e Cantastorie (gr. X) si distaccano dagli avversari. Scelta difficile fra i due.

A Roma, stasera, il «Tris»

Questa sera, all'ippodromo di Villa Glori, a Roma, si disputa la corsa «Tris» della settimana, il premio Porlebec. Correranno: Direttissimo, Bioland Abbey, Calvero, Biondino, Fidomaster, Saucy, Neon, Vitiechio, Liberale, Pira, Volatica a m. 1620; Aidith e Bardi a metri 1640. I migliori dovrebbero essere Aidith, Vitiechio e Saucy. Le scommesse si accettano fino alle ore 21.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Con un passivo di duecento milioni

Chiuso il "Ciro's" club delle dive

Fu il ritrovo di Hollywood più frequentato dalla mondanità cinematografica - Cary Grant, Bette Davis, Loretta Young, Rita Hayworth ne erano i clienti assidui

Los Angeles, giovedì sera.

Nulla, ahimè, è eterno in questo mondo. Anche il «Ciro's», il famoso night-club della California dove per circa un ventennio si sono dati convegno i nomi più brillanti della mondanità cinematografica, ha cessato di esistere.

Gli spettacoli d'arte varia

Il «Ciro's» ha avuto una carriera (se così si può dire trattandosi d'un locale) eccezionale sotto ogni punto di vista. I suoi spettacoli, regolati con gusto estremamente sofisticato, venivano considerati il meglio in fatto di arte varia che si potesse trovare in tutti i continenti. Ogni orchestra che si alternava sul palco girevole di questo night-club acquistava, per questo solo fatto, una patente di nobiltà artistica da tradursi in buoni dollari.

Loretta Young

I segreti di mr. Hover

Herman Hover, il proprietario, era una specie di stregone nel mondo esplosivo di Hollywood: egli conosceva i più sensibili segreti [illegible] tra sincutti di whisky, era in grado di raccomandare una stellina ai più importanti produttori e poteva anche avallare con il suo appoggio il successo o l'insuccesso di un autore di soggetti.

Ad Hollywood essere conosciuti per nome da mister Hover significava essere qualcuno. Il miliardario di provincia che giungeva alla «Mecca del Cinema» (scortato da qualche interessato anfitrione) immancabilmente faceva una capatina da «Ciro's» non fosse altro che per poter cenare nel tavolo accanto a quello occupato da Rita Hayworth, o Loretta Young o Cary Grant o Bette Davis. L'architettura della sala era concepita secondo quello sfarzo un po' pacchiano che risulterebbe fastidioso negli ambienti aristocratici di Londra o di Parigi, ma che ben si attaglia ai gusti delle «stars». Scalee di marmo, lustrini dorati, opulenti lampadari in cristallo, bronzi, vetri e così via. Il tutto senza parsimonia, con un'abbondanza fine a se stessa.

Rita Hayworth

Whisky, aragoste e champagne

La clientela era così folta e assidua che talvolta i tavoli venivano prenotati con diverse settimane di anticipo. Il periodo d'oro del «Ciro's» è coinciso con l'immediato dopoguerra, quando la cinematografia americana si rilanciò alla conquista dei mercati mondiali. Nei sedici anni della sua attività questo night-club ha inghiottito sicuramente miliardi di lire, convertiti in aragoste, champagne delle marche più strane e delle annate più rare, whisky raffinatissimi, cibi esotici di complicata manipolazione.

La clientela del «Ciro's» non badava a spese per di farsi un po' di reclame.

Il «viale del tramonto»

Poi un giorno, quasi di colpo, il «Ciro's» non è più stato di moda. Va a sapere il perché. Il suo indirizzo: «Sunset Boulevard» ovvero «Viale del Tramonto», corrispondente al titolo d'un celebre film) ha acquistato quasi un significato ironico.

Quando il pubblico si è reso conto che il night-club non avrebbe più «reso» un dollaro di pubblicità, lo ha abbandonato quasi in massa. Per un certo tempo è sopravvissuta la clientela provinciale e il proprietario mister Hover, tentando il tutto per tutto, è ricorso anche alla scrittura di stelline in vesti di entraîneuses, ma il trucco, rapidamente scoperto, si è mostrato controproducente.

La chiusura a Capodanno

Il 31 dicembre scorso mister Hover è stato costretto a chiudere i battenti e a dichiararsi fallito per una somma abbastanza ingente, anche negli Stati Uniti: 300 mila dollari, pari a duecento milioni di lire.

Dopo la normale trafila giudiziaria, ieri mobili e scorte del «Ciro's» sono stati venduti all'asta.

g. r.

Bette Davis

Marisa a Venezia

Una fresca, balneare espressione di Marisa Allasio nel film recentemente girato a Venezia con Alberto Sordi.

Un "western" moderno narrato da Elia Kazan

È il film posto in cantiere da Sam Spiegel, il produttore che già realizzò "Fronte del porto" e "Il ponte sul fiume Kwai"

Roma, giovedì sera.

Il recente successo de «Il ponte sul fiume Kwai», pari a quello di «Fronte del porto» e della «Regina d'Africa», fanno di Sam Spiegel uno dei più fortunati produttori della cinematografia internazionale.

Lo stesso Spiegel in una conferenza-stampa tenuta qui a Roma ha rievocato le fasi preparatorie di «Fronte del porto». Tutti gli consigliavano di [illegible] alla svolta il film, perché proprio in quel periodo stavano [illegible] gli scioperi nel porto di New York e l'argomento era di grande attualità. Spiegel, invece, non aveva fretta: il suo film narrava la storia di un uomo in conflitto con la sua coscienza e con la realtà che si era imposta. Era un problema eterno e non contingente, era soprattutto un argomento universale, capace di interessare tutti gli uomini.

I progetti cinematografici immediati di Spiegel sono ambiziosi. Il suo prossimo film sarà diretto da Elia Kazan. Avrà per titolo «The Chase» e narrerà le vicende di un paesino del Texas, ove gli uomini danno una disperata caccia al denaro. Nel West esistono enormi differenze fra ricchi e poveri: vi è chi trova nel suo giardino una sorgente di petrolio e chi continua, come un disperato, a coltivare il suo magro campo di cotone, sperando che il Signore gli mandi una pioggia abbondante. Questo contrasto crea un abisso nelle concezioni non solo economiche, ma morali, psicologiche. L'azione si conclude in tre giorni e mette in scena i componenti di parecchie famiglie, avvicinandosi in certo modo a quella de «I peccatori di Peyton». Per questo film, Spiegel ha bisogno di tre importanti interpreti femminili: una sarà Marilyn Monroe, l'altra Deborah Kerr, la terza è da trovare. Gli occorrono poi quattro interpreti maschili, dei quali uno sarà William Holden, gli altri Montgomery Clift, Ben Gazzara e «un tipo sul genere di Clark Gable». Del resto il fortunato produttore non è preoccupato dei «cast». «Se si ha un buon soggetto — dice — si trovano facilmente dei buoni attori». E soggiunge: «Le grandi vedette servono ad accrescere le possibilità di un buon film. Ma qualunque "stella", per quanto popolare, non basta da sola a far la fortuna di un film».

La crisi non preoccupa Sam Spiegel, anzi lo rende ottimista. «E' il più felice avvenimento che potesse capitare al buon cinema. La crisi non è che la stanchezza del pubblico nei riguardi dei film convenzionali. Il gusto delle folle è molto migliorato, grazie alla stampa, alla radio, alla facilità delle comunicazioni. E' così aumentato il numero degli spettatori che vanno a vedere un buon film. In America si parla molto della crisi, ma sarà un bene se invece di mille film se ne produrranno solo 50, qualitativamente ottimi. Anche voi in Italia producete, mi dicono, 150 film all'anno. Ne farete 15, ma veramente buoni e per i produttori inabili ci saranno numerose altre attività con le quali campare la vita. Il gusto del pubblico si è elevato: è tempo di migliorare quello dei registi, attori e scrittori di soggetti».

a. n.

Il regista Luchino Visconti alla ricerca di giovani attori

Nonostante il caldo sta allestendo due nuove commedie

ROMA, giovedì sera.

Nonostante il gran caldo, il regista Luchino Visconti non è andato in vacanza. Egli deve scegliere gli interpreti minori di una nuova commedia che intende allestire nella prossima stagione: «Angelo, guarda il passato» di Kelly Frings; e tutto il giorno si richiude al teatro Eliseo per ascoltare dei giovani. Luchino Visconti è attorniato e consigliato da qualche attore consumato; di volta in volta un assistente chiama i giovani emozionati, li invita a salire sul palcoscenico dell'Eliseo per cominciare l'audizione nel massimo silenzio. Molti sono i chiamati e pochissimi saranno gli eletti.

La stagione teatrale 1958-'59 vedrà impegnato Visconti anche a Parigi. Dirigerà infatti all'"Ambassadeurs" la versione francese di «Deux sur la balançoire», commedia a due personaggi di William Gibson. Ne saranno interpreti Jean Marais e Annie Girardot.

Per la stagione di prosa 1958-'59 le formazioni già quasi sicure o in via di definizione sono queste: Andreina Pagnani; Lilla Brignone-Salvo Randone; Renzo Ricci-Eva Magni; Nino Taranto; Eduardo De Filippo; Marcello Mastroianni-Valentina Cortese; Sarah Ferrati; Gassman-Ferrero-Ferzetti; De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli; Buazzelli-Micheluzzi-Cavalieri.

Sempre in tema di teatro di prosa, tra le varie manifestazioni che si stanno svolgendo all'aperto vanno segnalati gli spettacoli che andranno in scena a Palermo il 9 e il 12 agosto: «Molto rumore per nulla» di Shakespeare e una «Commedia dell'Arte» curata da Giovanni Cisuila. Ne saranno interpreti: Giorgio De Lullo, Rossella Falk, Romolo Valli, Ottavio Fanfani, Cesare Polacco, Alberto Bonucci, Rosina Anselmi, Hélène Rémy. La regia è di Alessandro Brissoni; la coreografia di Susanna Egri.

g. d. m.

Oggi e domani alla radio

Sul programma nazionale alle 21 «Sakuntala», opera di Franco Alfano - Sul secondo (ore 21) «E chi s'è visto, s'è visto» di Feydeau e Hennequin - Alla tv (ore 21) Mike Bongiorno presenta «Lascia o raddoppia»

GIOVEDI' 31 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 427,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - [illegible] - 13,20: Album musicale - [illegible] (13,55): [illegible] - 14: Giornale - [illegible] [illegible]

Ore 21,05: «Sakuntala», opera in tre atti. Riduzione del dramma di Kalidasa. Testo e musica di Franco Alfano. Interpreti: Anna De Cavalieri, Fernando Cadoni, Gianna Galli, Antonio Annaloro, [illegible] [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible] [illegible]

Ore 21: [illegible] «... E chi s'è visto, s'è visto», commedia in tre atti di Feydeau e Hennequin. [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE

[illegible] Lascia o raddoppia?, programma di quiz presentato da Mike Bongiorno [illegible]

VENERDI' 1° AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible] «L'importanza d'essere franco», tre atti di Oscar Wilde - Telegiornale.

Il ratto di Elisa

VII. — Gianni Buckler, detto poi «Lo scuoiatore», viene consegnato dal vecchio padre a mastro Nagel, boia e scuoiatore della cittadina di Boerenbach. Per un po' il giovane vive onestamente poi ruba due pelli al suo padrone. Condannato a ricevere cinquanta bastonate sul fondo della schiena, Gianni giura odio alla società e si associa ad un certo Nicolas, delinquente vagabondo. Con lui, dopo essere tornato a lavorare da Nagel, ruba delle pecore che rivende ad un ricettatore. Per questo furto i due vengono ricercati dalla polizia. Nicolas riesce a fuggire, Gianni è imprigionato ma nella notte evade; egli si reca sulle sponde del Reno ove vivono le bande di briganti che infestano la regione a seguito delle guerre della Repubblica e riesce a farsi ingaggiare da «Pietro il Nero», un ex boscaiolo, la cui crudeltà incute timore a tutti. Qualche giorno dopo, in occasione del battesimo di un figlio di «Pietro il Nero» costui, vista la moglie di Jacob, le fa la corte e si nasconde con lei in un bosco. Subito avvertito, Jacob uccide immediatamente la moglie e risparmia Pietro. Costui, qualche giorno dopo, incontrato sulla sua strada il delatore, lo uccide a sua volta.

I briganti del Reno

Nel 1798 Gianni Buckler, detto Schinderhannes (Gianni lo scuoiatore), ha vent'anni. E' biondo, alto, vigoroso, imberbe; usa la biancheria fine ed i polsini di pizzo, e si mostra molto galante con le donne. Istruito da Illis Jacob e da «Pietro il Nero», Gianni conosce il funzionamento del fucile come un soldato ma, cercando sempre di darsi delle arie da gentiluomo, preferisce battersi alla spada o alla sciabola. Egli è riuscito ad avere un certo ascendente sui suoi briganti che gli hanno riconosciuto il grado di capitano. Dopo di che porta con disinvoltura una uniforme rubata ad un ufficiale degli ussari. Un giorno, durante una passeggiata a cavallo, seguito da uno stalliere molto azzimato anch'egli, Gianni Buckler, attraversando un villaggio, scorge ad una finestra una adorabile, giovane ragazza che sta lavorando. «Ecco la donna che fa per me!» egli si dice. Mette subito piede a terra, entra nella casa, si dirige verso la stanza ove è la bella giovane e le dice: «Signorina, vi ho vista, vi trovo splendente e non ho voluto tardare a dirvelo». La ragazza arrossisce: «Questo complimento me l'hanno già fatto, e vi ringrazio di avermelo ripetuto. Ma ora, signore, vi prego di andarvene per i fatti vostri». «Perché signorina?». «Perché la decenza impedisce alle signorine di mettersi a parlare con uno sconosciuto». «Ma io non sono uno sconosciuto!». «Ebbene, signore, chi siete voi?» chiede

interessata la giovane. «Io sono Schinderhannes!» «Schinderhannes, il ladro? Schinderhannes il bandito? Schinderhannes, il capo dei briganti?» grida la giovane sconvolta, quasi soffocata per la sorpresa, lo spavento, l'emozione. Ed aggiunge: «Ah! Signore! Lasciate subito la mia casa!». «No, signorina, io non la lascerò se non con voi!...». E chinandosi verso la giovane, Gianni riprende, con voce carezzevole: «Volete seguirmi? A tre leghe da qui io possiedo nella campagna una casetta nella quale non vi mancherà mai nulla. E non vi sarà regina più amata e obbedita di voi. Su, datemi la vostra mano; venite!» «Mai!». Schinderhannes si affaccia un attimo alla finestra e fa un segno d'intesa al suo staffiere, il quale scende subito di cavallo, attacca la bestia accanto a quella del suo capo e si allontana a piedi. «Signore, io mi ero promessa di non amare se non l'uomo che sarebbe stato mio marito!» protesta la bella. «Vi sposerò, state tranquilla!» promette Schinderhannes, poi, prendendo fra le braccia la bella ragazza, la porta fuori, la sistema sul cavallo del suo staffiere, ne prende le briglie e parte al galoppo.

Segue: Il finto matrimonio

ULTIME NOTIZIE

"Atomiche,, di nerofumo

Nel quadro dell'operazione «Freccia azzurra», ieri mattina sono stati lanciati da artiglierie quattro «ordigni atomici» che sono esplosi nei pressi di Gattinara, Lenta, Ghislarengo e Arborio. Con una miscela di tritolo e nerofumo si sono ottenuti quattro impressionanti «funghi» alti fra i 60 e i 150 metri, con fondo bianco e tetto nero (Publifoto)

Uno spettacolo grandioso è stato il lancio di 480 paracadutisti. Dopo che una prima formazione leggera di dodici «vagoni aerei» C. 119 aveva gettato 120 uomini, altrettanti vagoni ne hanno fatto piovere 360

I colloqui per il Medio Oriente

L'apporto dell'Italia alla soluzione della crisi

Secondo gli osservatori politici, il viaggio di Fanfani a Washington ha avuto come risultato il riconoscimento dei nostri interessi nel Levante e della parte importante che l'Italia può svolgere per riportare la pace nei Paesi arabi - Il Senato ha preso le vacanze; alla Camera continua la discussione sui bilanci finanziari

ROMA, giovedì sera.

Il viaggio di Fanfani negli Stati Uniti, a Londra e a Bonn domina sempre, con i suoi riflessi, la scena politica; ed i risultati dei suoi colloqui di Washington sono oggetto di particolare attenzione da parte degli osservatori politici, i quali, in genere, manifestano molta soddisfazione per il fatto che gli interessi italiani nel Medio Oriente sono stati largamente riconosciuti, come è stata riconosciuta l'importanza dell'apporto italiano per avviare a soluzione la crisi dei Paesi arabi.

Nel settore interno c'è da registrare il rinvio al 6 agosto della riunione del Consiglio nazionale della d.c., rinvio reso necessario dal fatto che l'assenza dell'on. Fanfani, che ricopre sempre la carica di segretario politico del partito, si prolunga, per i viaggi in Inghilterra e a Bonn, oltre il previsto. Ed è appunto al Consiglio nazionale d.c. che Fanfani, subito dopo avere riferito al Capo dello Stato, farà un primo rapporto sui risultati della sua missione oltre oceano. Successivamente egli riferirà al Consiglio dei ministri e alla Commissione degli Esteri della Camera.

Il Senato ha preso le vacanze, con l'intesa che, se la situazione internazionale lo richiedesse, esso sarà convocato d'urgenza. Alla Camera prosegue il dibattito sui bilanci finanziari che si concluderà probabilmente entro domani, con i discorsi dei ministri Medici, Andreotti e Preti.

In campo comunista si segnala una «coda» alla polemica con il ministro degli Interni, on. Tambroni, accusato di avere mortificato con il discorso dell'altro giorno a Montecitorio l'elogio dei fascisti.

Si tratta — a quanto si fa osservare negli ambienti politici romani — di un modesto espediente polemico, in quanto Tambroni ha obiettivamente rilevato la presenza di tali elementi indesiderabili fra i manifestanti, per trarne la conclusione che, pur di dire che «in piazza si è mossa», i comunisti non vanno tanto per il sottile. E che le dimostrazioni siano state di modesta portata viene confermato addirittura da Mosca, se le informazioni riferite dall'Agenzia Continentale rispondono al vero. Sembra, infatti, che un rapporto compilato dai giornalisti comunisti recatisi in questi giorni nell'Unione Sovietica e capeggiati dallo stesso direttore dell'edizione romana de l'Unità, Alfredo Reichlin, riferisse giudizi completamente negativi sull'attività del p.c.i.

Dopo aver rilevato queste critiche interne finora accuratamente celate, il giornalista comunista conclude: «Ma adesso sono proprio questi intellettuali revisionisti a fornirci il pietoso spettacolo di chi non si rende nemmeno conto che il risveglio del mondo arabo è uno dei più grandiosi fatti storici e culturali del mondo moderno».

Duro a essere [illegible] dei comunisti, del risveglio del mondo arabo si era accorto il governo italiano e di ciò si è fatto tra l'altro portavoce negli Stati Uniti il presidente del Consiglio Fanfani, il quale, a quanto riferisce un giornalista che lo accompagna «ha dimostrato particolare soddisfazione per gli accordi sviluppati e confermati proprio attorno alle impostazioni italiane suggerite per la soluzione dei problemi del Medio Oriente». Tre indicazioni fondamentali fornisce il citato giornalista: il riconoscimento della posizione particolare dell'Italia nel Medio Oriente; l'identità di vedute fra Stati Uniti e Italia, rafforzando contemporaneamente la solidità dell'alleanza atlantica; l'accoglimento delle tesi italiane che comprendono una visione a largo respiro dei problemi del Vicino Oriente, distinguendo necessarie e appropriate misure di emergenza da una politica organica che, tenendo conto degli sviluppi storici di quei popoli, vada concretamente incontro alle loro esigenze di progresso economico e sociale. «Il governo italiano — riferisce lo stesso giornalista — ha dimostrato concrete intenzioni di partecipare all'opera di assistenza economica per lo sviluppo delle zone medio orientali anche con un apporto finanziario sia pur rispettoso delle possibilità del nostro Paese».

v.

IL TERMOMETRO SALE ANCORA

Città	°C
Palermo	29,3
Napoli	30,2
Cagliari	30,2
Trieste	30,4
Torino	31,2
Catania	31,9
Potenza	32,8
Bari	32,8
Trento	34,4
Firenze	34,8
Bologna	35
Roma	34,5
Perugia	33
Bolzano	32,4
Milano	32,4
L'Aquila	32
Messina	32
Alghero	29,6
Venezia	29,4
Genova	28,1

Le massime punte del caldo ieri in Italia

Caldo: il record degli ultimi 5 anni

L'assoluta mancanza di vento e l'eccezionale umidità dell'aria aumentano il tormento dell'afa - Incendi nel Novese - Il Po in magra

Ieri e stanotte a VERCELLI si è raggiunta una delle più alte temperature registrate nel dopoguerra, la più alta degli ultimi cinque anni: infatti si è toccato una punta di ben 35 gradi e al sole si è raggiunta quota 43. Nella notte la temperatura si è abbassata ma solo leggermente. Centinaia di persone hanno atteso il giorno passeggiando nei viali e dormendo su panchine e nei giardini pubblici.

Ad ACQUI, dopo i 37 gradi all'ombra registrati ieri, il caldo non ha accennato a diminuire nemmeno durante la notte, e alle otto di stamane la colonnina di mercurio segnava già i 30 gradi in tutta la zona.

A causa del caldo sono segnalati casi di insolazione e incendi per autocombustione. Nel pomeriggio di ieri lungo la provinciale per Torino, nei pressi della nostra città, un camioncino «1100» è uscito di strada, sfasciandosi contro un muretto, a causa dell'improvviso malore dell'autista, che era stato colpito da insolazione. Mentre il guidatore, certo Carlo Bertelli, è uscito pressoché incolume dall'incidente, la donna che era al suo fianco, Maria Zolino, di 70 anni, di Acqui ha dovuto essere ricoverata in gravi condizioni all'ospedale civile della nostra città per fratture alle costole e del cranio.

Nella zona di NOVI LIGURE ieri il termometro è salito sino a raggiungere punte massime sui 35-38 gradi all'ombra. Stamane alle 8 segnava già 28 gradi. Il caldo afoso è reso insopportabile dall'assoluta assenza di vento e dalla umidità dell'aria. Nella campagna del Novese segnalati altri casi di insolazione dei contadini. I vigili del fuoco hanno dovuto intervenire parecchie volte per spegnere incendi che si erano sviluppati per autocombustione nei covoni di grano e nei pagliai.

Alla temperatura di 37° registrata ieri nell'OVADESE è seguita una notte afosa. Alle ore 1,30 di stanotte il torrente Stura era gremito di ovadesi che s'erano colà dati convegno per prendere il bagno. Stamane alle 7 il termometro segnava già 24.

A LUINO il record del caldo è stato raggiunto nel pomeriggio di ieri. Alle 16 la colonnina di mercurio toccava i 34,1 gradi. L'atmosfera è resa assai più pesante da una opprimente afa. A centinaia si sono contati i bagnanti sulle rive del lago.

A MILANO il caldo sta toccando in questi giorni le punte massime: ieri si sono registrati 34 gradi. Questa notte è stata animata fino a tarda ora: [illegible] hanno sostato nelle strade, nei prati della periferia e all'idroscalo.

Il Po è in magra a FERRARA. La portata media minaccia di scendere oltre il limite minimo che consente la navigazione fluviale nel tratto ferrarese. E' stato chiesto al Magistrato del Po che non sia consentito di attingere acqua in misura illimitata nella zona a monte del Polesine.

Quattro sono già morti, vivo allarme fra la popolazione

I medici dell'ospedale di Osimo tentano di salvare i 48 avvelenati

Divieto d'ingresso nel nosocomio dove il personale non si allontana neppure per un minuto dal capezzale dei degenti - L'intossicazione sarebbe stata causata dalla carne d'anatra e da una crema confezionata con della polvere d'uovo consumate durante il banchetto prenuziale - Forse i coniugi Pirani avrebbero potuto sottrarsi al tragico destino - L'esito della perizia necroscopica non è ancora noto - Si parla di epidemia

Dal nostro corrispondente

Osimo, giovedì sera.

Neppure stanotte i medici dell'ospedale di Osimo (Ancona) si sono concessi un attimo di riposo. Con le suore, hanno vegliato anche gli infermieri al capezzale delle 48 persone intossicate (quattro sono morte) nel funesto banchetto tenutosi nella frazione S. Biagio per festeggiare due promessi sposi. Il piccolo ospedale rigurgita di degenti; mai se [illegible] ospitati tanti simultaneamente. Alcuni letti sono stati sistemati nell'infermeria, altri nelle stanze al piano terra. Fuori la folla dei familiari attende che venga revocato il divieto d'ingresso al nosocomio. Finché però le autorità sanitarie non avranno isolato il germe che ha provocato la tossinfezione o perlomeno accertato da quali cause essa è derivata, difficilmente saranno emesse disposizioni di revoca. Inoltre è troppo delicato il compito di soccorso agli ammalati che aumentano sempre più, perché possa essere disturbato da estranei.

In paese circolano voci allarmistiche: si parla di una epidemia, ma è certo che il fenomeno è limitato soltanto a coloro che hanno preso parte al banchetto in cui con tutta probabilità sono stati serviti cibi avariati a ben sessanta persone. Si attende l'esito della perizia. Quella necroscopica è stata portata a termine stanotte dal prof. Nicola Selle, presente il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Savino. L'autopsia è stata condotta sulle salme della bimba Rina Battegani di 8 anni, la prima vittima del tragico pranzo, quindi su quella della sorellina Anna di 12 anni, morta in ospedale ieri notte alle 1,30; successivamente sui cadaveri di Gualtiero Pirani di 51 anni (padre della promessa sposa in onore della quale era stato dato il festino), spirato alle 0,30 di ieri; quindi sul cadavere della di lui moglie, Gina Ceccani.

Gualtiero Pirani era stato uno degli ultimi a farsi ricoverare in ospedale insieme alla consorte. Mentre tutti gli altri familiari e la gente del vicinato era già stata trasportata in nosocomio, i due coniugi avevano voluto rimanere ancora un po' in casa pur accusando sintomi di malessere sempre più gravi. Ma c'era il bestiame da governare, la casa da sorvegliare e nei dintorni non c'era rimasto nessuno. Il «capoccia» Pirani sembrava il più forte, ma quegli indugi devono essergli stati fatali. Sua moglie lo ha seguita cinque ore dopo nel tragico destino. Era stata lei a confezionare i piatti del banchetto per l'invito della figlia Anna: brodo, carne lessata, risotto, braciole fritte, arrosto d'anatra, crema confezionata con uova in polvere. I sessanta invitati domenica, avevano fatto onore alla mensa.

Anna Pirani sarebbe andata sposa a Gino Natalini, un colono di Offagna, anch'egli presente con tutta la famiglia. Quando fu servita la crema — un piatto riservato solo alle grandi occasioni — i numerosi bimbi litigarono per la porzione più grossa. Alcuni di essi non sapevano prima di quel giorno cosa fosse un piatto di crema.

In quale cibo, tra quelli che abbiamo elencato, si è celata la mortale insidia?

Le indagini sanitarie presto daranno una risposta a questo interrogativo. Sono stati prelevati diversi campioni, sono stati [illegible] anche i reperti degli intestini delle quattro vittime, ma per ora nulla si sa di sufficiente. I quarantotto referti medici sono tutti uguali: «Gastroenterite acuta da tossinfezione alimentare». Ciò che preoccupa un po' i sanitari sono soprattutto due fatti: il primo che la tossinfezione si è manifestata con i consueti sintomi quali il capogiro, il vomito e la diarrea, ma a distanza di parecchie ore dal pranzo. In alcuni casi anche dopo più di 48 ore. Il secondo sarebbe dato dalla febbre. Alcuni intossicati passano da una temperatura assolutamente normale a 38-40 gradi di febbre in brevissimo spazio di tempo. In questo modo è impossibile avere una esatta percezione dello stato morboso.

Portanto le prognosi nella maggior parte sono riservate. I cibi [illegible] di aver provocato tanta sciagura, sono due: la carne d'anatra e la polvere d'uovo. Quest'ultima per provocare l'avvelenamento dovrebbe essere stata avariata. Si tratterebbe in questo caso di un fatto di origine chimica che però alcuni autorevoli sanitari hanno escluso. Data la sintomatologia della forma morbosa, specie quella sopra riferita del malessere a distanza di tempo i sospetti si sono appuntati sulla carne d'anatra che tra l'altro era stata messa sotto sale tre giorni prima del banchetto.

Ermete Grifoni

Trovato impiccato a un albero un giovane scomparso da casa

Cuneo, giovedì sera.

Una macabra scoperta è stata fatta stamane dal contadino Francesco [illegible] da Chiusa Pesio mentre si recava a lavorare in un suo campo in regione montuosa sulla strada Chiusa Pesio-San Bartolomeo verso Pradiboni. In una zona boscosa di castagneti, presso la località Lungasserra, scorgeva penzolante dal ramo di un castagno il corpo di un giovanotto, identificato più tardi per Domenico Bruno, di Giovanni Battista, di 22 anni, abitante alla frazione Tetti Pesio di Cuneo. Il giovane mancava da casa dal 22 luglio e i genitori lo avevano ricercato disperatamente ovunque. Egli aveva detto che si recava a lavorare presso una impresa edile nel vicino comune di Morozzo: invece aveva evidentemente già maturato il suo insano proposito, in quanto pare fosse affetto da una forma di esaurimento. Comunque il vero movente del suicidio è ancora oscuro. Il medico del luogo ha potuto stabilire che la morte del giovane risaliva appunto a nove giorni fa.

Uno spettacoloso lancio di paracadutisti ha concluso la seconda fase delle manovre

L'azione, diretta contro nodi stradali, è però costata molte "perdite,, agli assalitori - Oggi sosta generale necessaria per riorganizzare i reparti di entrambi i partiti dopo il lancio delle finte "atomiche,,

DAL NOSTRO INVIATO

Gattinara, giovedì sera.

Da ieri sera alle 5 e per tutta la giornata d'oggi l'operazione «Freccia Azzurra» riposa. Dopo quattro giorni di continui movimenti, i soldati erano stanchi. E' vero che a differenza di una volta, anche la Fanteria va in automobile, ma non si tratta di viaggi comodi. Inoltre bisogna aggiungere lo sforzo di una tensione nervosa continua perché tutti quanti «lavorano» con alto spirito di corpo e si appassionano alla vicenda come se, invece di essere soltanto fittizia e scritta sulla carta, fosse reale e da scrivere nella storia. Dal punto di vista tattico poi, va messo in bilancio che i due partiti avevano registrato perdite serie e avevano quindi bisogno di riordinarsi. I cinque ordigni atomici di varia potenza che hanno colpito il partito «rosso», il successivo bombardamento e l'attacco da contenere, gli hanno quasi mozzato il respiro; né sta molto meglio il partito azzurro che, durante l'attacco, ha proceduto stentatamente, lasciandosi alle spalle qualche «troncone» di difesa ancora da rastrellare; non solo, ma due ordigni atomici hanno centrato la colonna della «Legnano», uno dei quali ha colpito addirittura il Comando. Se fosse lecito a un profano azzardare qualche giudizio, si potrebbe concludere che, con le attuali armi offensive, la guerra appare ogni giorno di più come un duplice suicidio. Con gli ordigni atomici il suicidio diventa di massa.

Nelle operazioni di ieri, il lato più spettacolare fu il lancio dei paracadutisti. Due formazioni provenienti da Pisa, al comando del col. Montino e del ten. col. Giunto, hanno fatto scendere alle spalle del partito rosso, prima centoventi uomini e poi trecentosessanta. Era «supposto» che avessero con sé anche automezzi leggeri. La gente è uscita dai casolari raggruppandosi in folti capannelli con gli occhi sbarrati di meraviglia. Ogni lavoro nei campi è rimasto sospeso. L'aria punteggiata di grossi ombrelli bianchi (uomini), verdi e color carota (materiale) presentava un aspetto da gran scena cinematografica, che i fotografi inghiottivano avidamente.

Moltissimi turisti erano felici di portare indietro con sé un ricordo insolito delle loro vacanze. L'arrivo è stato perfetto. Qualcuno si è preso perfino il lusso di toccare terra in punta di piedi, invece della regolare capriola intesa a distribuire in tutto il corpo i contoventi chilogrammi d'urto che l'arrivo comporta. Quasi nessuno è uscito dall'area prevista, soltanto uno si è messo a sedere su un albero. Liberatisi in fretta del paracadute e degli oltre quaranta chilogrammi di bagaglio individuale, i paracadutisti hanno impugnate le armi per accingersi a «occupare» certi nodi stradali prefissati. Sennonché quegli stessi nodi interessavano oltremodo anche il partito «rosso», il quale aveva dislocato nelle vicinanze una quantità di armi motorizzate. I paracadutisti hanno cercato di tenerne conto il meno possibile, passando oltre con indifferenza, ma sono andati a urtare contro i giudici di campo che li hanno rimessi a posto. E' stato necessario dare battaglia, e duramente.

Di tanto in tanto, qualche nube rossastra avvolgeva un carro armato che ne usciva malconcio, segnando la strada corsa se i suoi cingoli versassero sangue. Altri, viceversa, resistevano a tutti gli agguati e a tutti i proiettili. Situazione fluida e, infine, una vittoria troppo contesa e pagata troppo cara, per essere fonte di gioia.

Abbiamo visto questi bravi ragazzi, animati da uno spirito eccezionale, consumare il loro rancio con un'ombra di amarezza.

Antonio Antonucci

Provvedimenti decisi dal consiglio dell'INAM

Migliorate le prestazioni ospedaliere per i lavoratori e i loro familiari

Roma, giovedì sera.

Il consiglio di amministrazione dell'Inam ha deliberato una serie di importanti provvedimenti che mirano alla eliminazione di alcune notevoli sperequazioni esistenti nel trattamento assistenziale vigente.

Capisaldi della nuova impostazione nel settore delle prestazioni ospedaliere sono il prolungamento della durata del ricovero ai familiari dei lavoratori di tutte le categorie da 30 a 180 giorni nell'anno solare, il ricovero in ospedale delle lavoratrici e delle familiari anche per parto, l'ammissione in luogo di cura dei familiari affetti da malattie nervose e mentali, tutti finora esclusi da tale beneficio, la spedalizzazione, sia ai fini profilattici che terapeutici, in caso di malattie infettive e diffusive e l'assunzione da parte dell'istituto, del 50 per cento dell'onere relativo finora posto totalmente a carico dei comuni di domicilio di soccorso, che si rivalevano sui lavoratori.

E' stato poi riconosciuto il carattere obbligatorio, anziché facoltativo, delle principali prestazioni integrative che sono state estese a tutti i lavoratori e familiari. L'ente concorre alla spesa sostenuta nella misura del 50 per cento, entro un limite massimo indicato per ciascuna prestazione in apposita tabella.

Per ciò che concerne l'indennità giornaliera sostitutiva del mancato guadagno durante la malattia, il periodo massimo indennizzabile per i lavoratori dell'industria è stato elevato da 150 a 180 giorni nell'anno; sempre a 180 giorni nell'anno è stato portato il periodo massimo di indennizzo per le malattie croniche, attualmente previsto in misura notevolmente inferiore. Nel solo caso in cui l'assicurato non abbia familiari a carico l'indennità viene corrisposta in misura ridotta ad un terzo di quella normale, ma sempre per tutta la durata della degenza in ospedale. Sono stati inoltre specificati i criteri interpretativi, da valere uniformemente per tutto il territorio nazionale, per la determinazione dell'indennità giornaliera e del suo pagamento per le giornate lavorative in cui si verifica l'assenza per malattia.

Un notevole aumento del numero dei beneficiari viene poi a prodursi [illegible] per l'adozione, ai fini della individuazione dei familiari aventi diritto all'assistenza, delle norme vigenti nel campo degli assegni familiari e [illegible] per l'elevazione dei limiti di età per i figli studenti.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	30	31
Rendita 3½%	62 40	62 55
» » cat.	62 50	62 35
Rendita 1902	62 —	62 —
Rendita 5%	96 90	97 60
» » cat.	96 80	97 50
Redimibile 3½%	83 35	83 35
» » cat.	85 25	85 25
Redimibile 5%	96 85	96 85
» » cat.	96 75	96 75
Ricostr. 3½%	78 35	78 45
» » cat.	78 25	78 35
Ricostr. 5%	92 10	92 10
» » cat.	92 —	92 —
Rif. fond. 3%	88 15	88 75
[illegible]	89 —	89 —
B.T.N. 5% [illegible]	101 32	101 40
» » [illegible]	100 02	100 05
» » [illegible]	99 50	99 75
» » [illegible]	98 80	99 —
» » [illegible]	98 25	98 70
» » [illegible]	98 05	98 10
» » [illegible]	96 075	96 10
» » [illegible]	97 925	98 10
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	92 75	92 75
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	96 90	96 75
[illegible]	96 90	97 —
[illegible]	96 30	96 30
[illegible]	102 30	102 70
[illegible]	140 —	140 —
[illegible]	130 —	130 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	99 75	100 —
[illegible]	103 30	103 35
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	97 15	97 50
[illegible]	90 10	90 10
[illegible]	92 15	92 25
[illegible]	92 90	92 90
[illegible]	93 15	93 15
[illegible]	96 10	96 50
C.E.E.T. 6%	96 20	96 35
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 6%	94 —	94 —
» [illegible]	84 —	86 —
[illegible]	82 —	85 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	96 30	96 30
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	96 50	95 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	95 975	96 45
[illegible]	98 25	98 25
I.R.I. [illegible]	98 50	98 50
[illegible]	97 20	97 20
[illegible]	96 90	96 90
[illegible]	96 10	96 70
[illegible]	96 05	96 80
[illegible]	96 25	96 75
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 50	92 50

Titolo	30	31
[illegible]	96 70	96 75
[illegible]	97 50	97 75
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	99 75	100 75
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	104 —	103 50
[illegible]	103 75	104 50
[illegible]	104 65	104 50
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	105 25	105 25
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 —	102 30
[illegible]	100 50	100 —
[illegible]	95 90	96 50
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	94 25	94 50
[illegible]	93 90	93 90
[illegible]	99 50	100 —
[illegible]	97 90	98 —
[illegible]	97 65	97 65
[illegible]	94 —	94 45
[illegible]	93 25	93 25
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	95 10	95 45
[illegible]	94 20	95 60
[illegible]	98 475	98 70
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	95 20	95 20
[illegible]	96 20	96 20
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	10.580	10.425
[illegible]	1465	1475
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	67 25	—
[illegible]	27.625	27.550
[illegible]	20.513	20.450
[illegible]	2334	2345
[illegible]	—	—
[illegible]	1634	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1194	1193
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Titolo	30	31
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1140	1130
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	454 —	451 —
[illegible]	258 —	258 —
[illegible]	500 —	501 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	15 50	15 70
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1225	1239
[illegible]	840 —	844 —
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	930 —	935 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1327	1306
[illegible]	1373	1383
[illegible]	1248	1248
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	850 »
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3075 »
[illegible]	12.850	12.800
[illegible]	1795	1795
[illegible]	2600	2630
[illegible]	—	—
[illegible]	454 50	458 »
CHIMICI		
[illegible]	1502	1511
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	7435	—
[illegible]	2357	2365
[illegible]	1450	1447
[illegible]	2505	2499
[illegible]	2143	2140
[illegible]	434 —	435 50
[illegible]	—	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	553 —	551 50
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato si appoggia sui due pilastri tradizionali, Fiat e Montecatini, per esprimere una rinnovata sostenutezza nell'ultimo giorno della liquidazione decadale. Qualche realizzo è assorbito con molta facilità nell'usuale fase di assestamento di metà seduta; in chiusura il mercato ripete i massimi iniziali. A parte il vantaggio dei due titoli guida, il complesso della quota azionaria si attesta con facilità sui massimi della settimana, con lievi miglioramenti dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni eccezionalmente sostenuti.

Dopoborsa azionario limitato a un lavoro di assestamento su prezzi invariati.

Diritti Sic: 58,15.

Quotazioni non ancora registrate ufficialmente: Buoni del Tesoro novennali 5 per cento 1966 lire 96,25; obbligazioni E.N.I. 6 per cento [illegible] lire [illegible].

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,80; dollaro canad. 648,10; franco svizzero 145,70; fiorino olandese 165,25; franco belga 12,40; franco francese 137,70; sterlina G.B. 1755; marco germanico 148,60; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6100; marengo svizzero 4700-4900; sterlina carta unitaria 1750-1755; dollaro carta Usa 623-626; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 125-140; oro fino 702-712; argento 18,75-19,25.

A MILANO — Anche l'ultima riunione dell'attuale periodo decadale ha confermato pienamente le favorevoli disposizioni del mercato azionario. La prevalenza degli acquisti, sia per ricopertura dello scoperto, sia anche per compere effettive da parte di gruppi nazionali ed esteri, contribuiva a spingere i prezzi su livelli sensibilmente superiori a quelli della vigilia. Ad esempio la Catini sfiorava anche un massimo di 2180 lire.

La chiusura, dopo una breve fase di assestamento, avveniva su livelli lievemente più calmi. Oltre la Fiat e la Catini, largamente scambiate, si aggiudicavano buoni progressi la Centrale, Bastogi, Viscosa e Edison, mentre lievemente più calmi apparivano i titoli del gruppo Finsider, come Dalmine, Ilva e Terni. Anche la Rinascente si faceva notare per prezzi assai sostenuti.

Nel comparto del reddito fisso ben tenute le obbligazioni industriali ed i valori statali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 18.400; Bastogi 1648; Fineletrica 1102; Finmare 505; Finsider 520,50; Gim 4480; Invest 2580; La Centrale 8370; Sviluppo 1005; Ass. Generali 27.595; Fondiaria Incendio 4600; Assicurativa Italiana 8450; Ras 8000; Châtillon 2820; Cantoni 11.725; Olcese 740; Cucirini C. C. 7705; De Angeli [illegible]; Cascami Seta 4030; Gavardo [illegible]; Lanificio Rossi 5130; Lanif. e Canap. 588; Rotondi [illegible]; Tosi 2280; Snia Viscosa 1463; Un. Manifatture 28.800; Italmina 1502; Ilva 452; Metalli 4700; M. Amiata 5120; Montecatini 2171; Monteponi 1140; Siele 5900; Bianchi 380; Fiat 1233; Nebiolo 15,85; Sade 1252; Cieli 2780; Dinamo 2445; Edison 2800; Bresciana 2800.

Sarda 3560; Valdarno 3960; Emiliana 2775; Subalp. [illegible]; Magneti Marelli 830; Ercole Marelli 400; Orobia 2135; Romana Elettr. 2812; Seso 2500; Sip 1384; Meridelettrica 1283; Stet 2330; Tecnomasio 3002; Teti «A» 3140; Teti «B» 3129; Terni 357; Unes 700,50; Viscosa 3495; Dist. Italiane 5060; Eridania 4270; Romana Zuccheri 445; Anic 3305; Italgas 1511; Liquigas 424; Fibigas 207; Rumianca 1670; Saffa 3570; Aedes 2336; Beni Stabili 2920; Immobiliare 553; Risanamento 5490; Silos Genova 4260; Cartiere Burgo 12,780; Ciga 3820; Eternit 4200; Italcementi 12.680; La Rinascente 187; Pirelli S.p.A. 3450; Pirelli e C. 2605; Mittel 4006; Edison Volta ord. 1706; Edison Volta pref. 2125.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia [illegible]; sterlina oro nuova 5850-6000; marengo [illegible]; sterlina unitaria 1755-1775; dollaro carta 623-625; franco svizzero 145,50-146; franco francese 127-128; oro fino 706-718; argento 18,80-19,20.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro Usa 624; dollaro canadese 648,125; sterlina 1755; franco svizzero 145,75; franco franc. 137,35; franco belga 12,40; fiorino olandese 165,30; marco germanico 148,45; scellino austriaco 24,06; peseta spagnola 11,775; escudo portoghese 21,80; corona danese 89,90; corona svedese 120,10; corona norvegese 87,40; dinaro jugoslavo 1,10.

A GENOVA — Mercato ancora bene intonato, con intermessamento su Fiat, Catini, elettrici e telefonici.

Alcuni prezzi: Centrale 8250; Meridionali 1840; Finsider 587; Catini 2168; Fiat 1228; O.E.G. 1730; Sip 1390; Stet 2302; Edison 2085.

A FIRENZE: Mercato sostenuto per Montecatini e Centrale.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1838; Centrale 8295; Fondiaria Incendio 4595; Fondiaria Vita 6840; Viscosa 1478; Montecatini 2160; Magona 488; Fiat 1227; Valdarno 3475; Immobiliare 552.

Un'auto in sosta a Casale portata agli «oggetti smarriti»

Casale, giovedì sera.

Da tre giorni era in sosta, incustodita, sulla piazza San Francesco di Casale una «1100 sport» targata MI 247174. Alcuni cittadini ne hanno reso edotti i vigili urbani i quali, trovata l'auto bloccata dall'antifurto, con un'auto-gru l'hanno rimorchiata nel cortile del Municipio e data in consegna al personale dell'Ufficio oggetti smarriti. Era la prima volta che un oggetto così voluminoso fosse recapitato a tale ufficio. Stamane è stato identificato il proprietario della macchina. Si tratta di un militare in servizio all'undicesimo Fanteria Casale, Adolfo De Palma abitante a Milano in via Archimede 87, il quale ha fatto le sue rimostranze per la rimozione della macchina in quanto egli, a suo rischio e pericolo, poteva abbandonarla in qualunque posto come del resto faceva a Milano lasciandola davanti alla propria abitazione.

Colpito da tetano dopo una iniezione

Biella, giovedì sera.

Il trentatreenne Felice Verdola, di Zubiena, è stato ricoverato stanotte all'ospedale cittadino in fin di vita, in seguito ad infezione tetanica. La moglie Gemma Casotto ha dichiarato che all'improvviso il poveretto si è era sentito irrigidire le mascelle perdendo poco dopo conoscenza. Sul corpo del Verdola non sono state trovate ferite, all'infuori di un [illegible] ad una gamba provocato da una iniezione intramuscolare praticatagli, a quanto risulterebbe, dalla madre.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XII - N. 181
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
31 Luglio - 1 Agosto 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Le vacanze dei reali d'Olanda sulla Costa Azzurra

Giuliana d'Olanda e il marito principe Bernardo sono giunti nei giorni scorsi con le figlie Beatrix e Renée a bordo del loro panfilo, al largo di Saint Tropez, sulla Costa Azzurra. La regina la mattina va a fare compere munita di una borsa di materia plastica e seguita da un marinaio. Controlla i prezzi sulle bancarelle e fa giudiziosi acquisti come un'ottima massaia. Nella foto, sul canotto a motore, il principe Bernardo prende il sole disteso. La regina è intenta a ravviarsi i capelli. Essi non destano più la curiosità dei bagnanti che affollano la spiaggia

Picasso a spasso con le modelle

Pablo Picasso si è recato a visitare i ceramisti di Vallauris i quali gli hanno fatto omaggio di una medaglia-ricordo. Alla loro compagnia, Picasso ha preferito però quella delle loro belle modelle insieme alle quali se ne è andato a passeggio per le vie di Vallauris posando anche per i fotografi

La Koscina a Fregene

Tra un impegno e l'altro di lavoro a Roma, Sylva Koscina, come molti altri attori e attrici, trascorre qualche giorno di vacanza sulla spiaggia di Fregene, vicino alla Capitale, ove è stata fotografata

WAGNER

Il palazzo Vendramin

XLIX. — Alla prima rappresentazione del «Parsifal» al festival di Bayreuth, Wagner è colpito da una crisi cardiaca.

Matilde Maier, venuta a Bayreuth per il «Parsifal», fa in modo di non incontrare Wagner. Ella è molto invecchiata e non vuole assolutamente che il suo antico innamorato la veda. Il 25 agosto, al matrimonio della sua figliastra Blandine con il giovane conte di Gravina, Riccardo Wagner, completamente ristabilito, fa con molto brio un brillante discorso. Gli abitanti di Bayreuth partecipano alla gioia di Wagner accendendo dei fuochi sulle colline. Wagner telegrafa a Luigi II, che non si fa assolutamente vivo: «Tu disdegni il calice del Graal: ciononostante essa era la mia suprema offerta. Non disprezzare tuttavia il povero che ti onora, ma che non ha più niente da donarti». Il re, la cui melanconia comincia a sconfinare nella follia (che lo farà detronizzare e morire tragicamente nel 1886), non risponde a questo patetico messaggio. Alla sedicesima ed ultima rappresentazione del «Parsifal», Wagner stesso dirige il terzo atto. Calato il sipario, egli ringrazia gli orchestrali e dice loro: «All'anno prossimo!». «Bisogna vivere in Germania, ma la morte non è bella che in Italia», aveva detto un giorno Cosima. Nell'inverno del 1882-1883 i Wagner si recano a Venezia, dove affittano il primo piano (diciotto stanze) del nobile palazzo Vendramin. Liszt viene a trovare sua figlia per qualche giorno e riparte il 13 gennaio per Budapest. Il martedì grasso del 1883 Wagner, che aveva ospiti i suoi amici, il pittore Joukowsky ed il direttore d'orchestra Levi, li conduce con Cosima ed i bambini a vedere la sarabanda

delle maschere sulla piazza San Marco. Regna la più schietta allegria... Il lunedì 12 febbraio, dopo cena, Wagner si mette al piano, improvvisa uno scherzo e suona il lamento delle «Figlie del Reno». A tarda notte lo si sente camminare avanti ed indietro nella sua camera e parlare da solo. Il martedì 13, di buon mattino, Wagner fa colazione con Cosima. Piove a dirotto. Il maestro è nervoso ed angosciato: «Che mi si lasci tranquillo per tutta la mattina — chiede egli —. Se mi coglierà una crisi, saprò ben dominarmi». Egli si mette al lavoro su un suo saggio letterario. Verso l'una e tre quarti il pranzo è pronto. Wagner fa dire di mangiare senza di lui. Cosima si mette a tavola col pittore Joukowsky. Durante il pasto due squillanti colpi di campanello! Cosima accorre da Riccardo. Egli è al suo tavolo di lavoro e la sua mano, che ha appena scritto queste due parole: «L'amore, il tragico...», fa segno a sua moglie di allontanarsi. Senza dubbio, la crisi sta per passare... Poco dopo nuovi colpi di campanello. «Mia moglie ed il medico!» ordina Wagner. Cosima ritorna con un domestico. Wagner viene trascinato fino

ad un piccolo divano rosso e oro. «Il mio orologio!» grida egli vedendo che esso è caduto. Ed esala l'ultimo respiro fra le braccia di Cosima. Pochi giorni dopo la massiccia bara, ornata di teste di leone, che contiene le spoglie mortali di Riccardo Wagner è inumata con solenne cerimonia a Bayreuth, nella tomba che egli stesso aveva fatto preparare accanto alla sua casa. Cosima, che si era tagliata i capelli per metterli nella bara dell'amato, non è presente. In prima fila invece vi sono i figli ed i cani di Wagner. Cosima sopravviverà quarantasette anni al suo sposo.

FINE

DA DOMANI: **GIULIA D'OPPY**